TORINO
Anno 77 Num. 65
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: Dal n. 40-541 al n. 40-560

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 12 - Finanziari L. 16 - Necrologie L. 15 - Pubblicità economica condizioni in tesi alle singole rubriche - Nei testi del giornale (...) Diversi settimanali - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 48-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili (...) 41560.
ABBONAMENTI: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre (...) Trimestre (...)

Concentramenti nemici in Tunisia attaccati da nostri bombardieri in picchiata

Quattro apparecchi avversari abbattuti

Nostri reparti in azione contro una posizione tenuta dal nemico. (R. G. Luce - Telefoto).

Marinai francesi che disertano dalla «Richelieu»

Berna, 15 marzo.

Si ha da Washington che dei marinai della corazzata francese Richelieu hanno disertato. Evidentemente il numero di questi disertori deve essere notevole, poichè si fa sapere che la nave non sia più in grado di navigare appunto per difetto di uomini. Ma più interessante della notizia è il particolare, dato dal corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung*, il quale informa che i disertori sono stati arrestati ed internati a Hilla Island e che tale misura ha provocato il risentimento della rappresentanza di De Gaulle il quale fa osservare che gli uomini muniti di legittimazione della «Francia Combattente» non possono essere arrestati, giacchè ciò costituisce una violazione del trattato esistente fra il governo americano e De Gaulle firmato nell'agosto scorso. Da alcuni ambienti anzi si ha l'impressione che i rappresentanti di De Gaulle cerchino di arruolare il maggior numero possibile di marinai francesi, per potere affermare di possedere il controllo della flotta francese. Ciò farebbe pensare che siano stati i Degaullisti stessi a eccitare i marinai della *Richelieu* alla diserzione.

Un telegramma da Washington ai giornali svizzeri aggiunge che uno degli ufficiali francesi della nave ha fatto delle dichiarazioni nettamente antiamericane.

Come si vede, anche questo episodio dimostra che sono tuttora vivi i contrasti tra gli aderenti al movimento di Giraud e gli aderenti al movimento di De Gaulle.

La *Richelieu* è la più moderna e la più potente nave della flotta francese. Essa non era ancora finita quando è scoppiata la guerra. Al momento dell'invasione nordamericana essa era a Dakar e venne danneggiata dalla flotta statunitense.

(*Ettefani*).

Il comunicato tedesco

Berlino, 16 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella regione di Karkov-Bielgorod ed a nord-ovest di Kursk il nostro attacco ha guadagnato nuovo terreno. A sud-est di Karkov un concentramento di forze nemiche è stato accerchiato. Forti contrattacchi sovietici ad ovest di Bielgorod sono falliti.

Nel settore del lago Ilmen il nemico ha ieri tentato, mettendo in linea importanti forze, di sfondare le linee germaniche; i suoi attacchi sono stati infranti dal fuoco efficace di tutte le armi difensive ed in parte durante accaniti combattimenti all'arma bianca.

I sovietici hanno ieri perduto cinquantasei aeroplani di cui quattro per opera dei cacciatori slovacchi. Quattro apparecchi germanici non hanno fatto ritorno alla base.

Sul fronte nord-africano la giornata è trascorsa calma.

Apparecchi isolati nemici hanno servolato nella giornata di ieri la Germania occidentale senza lanciare bombe.

La notte scorsa apparecchi da combattimento pesanti germanici hanno attaccato con successo l'importante porto di approvvigionamento britannico a base navale di Grimsby.

La porta verso il Baltico rimarrà sbarrata ai bolscevichi

Berlino, 16 marzo.

Il senso di freddo realismo che ha improntato i commenti tedeschi riguardanti la riconquista di Karkov e la cura posta da questi scrittori militari nel sottolineare la opportunità di evitare ogni soprevalutazione di questo vittorioso avvenimento hanno fatto ragionevolmente immaginare che il Comando germanico non avesse l'intenzione di proseguire oltre la sua controffensiva nel settore sud.

Tale previsione limitativa appa-

La vittoriosa battaglia di Karkov prende più ampi e favorevoli sviluppi

I tedeschi guadagnano terreno nella regione di Bielgorod e a nord-ovest di Kursk - Un concentramento di forze nemiche accerchiato a sud-est di Karkov - Grosso attacco infranto nel settore del lago Ilmen

rirà d'altra parte giustificata oltre che dalla crescente importanza che ha attualmente sul fronte orientale l'ostacolo del fango, dalle caratteristiche stesse dell'attacco tedesco contro Karkov, attacco il cui impeto avrebbe dovuto logicamente esaurirsi con la vittoriosa conclusione della manovra concentrica disposta attorno al grande centro dell'Ucraina orientale.

I nuovi rapidi sviluppi che la situazione è andata assumendo in questi due ultimi giorni nella zona di Karkov, come pure nei settori più a nord, cioè fra Bielgorod e Kursk, dimostrano però esattamente il contrario. Nell'ampiezza territoriale su cui essa si è ormai estesa, l'azione offensiva impegnata dal Comando germanico ci si rivela di proporzioni di gran lunga superiori a quelle che generalmente si era creduto di poter riconoscere sul quadro della originaria battaglia di Karkov.

L'attacco germanico interessa attualmente anche lo spazio a nord-ovest di Kursk, cioè una zona situata ad oltre cento chilometri a settentrione di Karkov.

L'allargamento del fronte

Nello stesso momento in cui si fa cenno a un tale gigantesco allargamento del fronte di attacco, già si è in grado da parte tedesca di annunziare che anche in questo settore sono stati realizzati degli importanti guadagni territoriali. Lo schieramento antibolscevico attorno a Kursk, a cui erano state fin qui affidate delle funzioni di difesa, è pertanto a sua volta passato all'offensiva.

E' inutile sottolineare l'importanza strategica che assume l'entrata in movimento di queste forze. Tanto più che fin dalla sua fase iniziale, la manovra germanica appare coronata da considerevole successo.

Secondo le precisazioni fornite stasera dal Dienst Aus Deutschland Polo settentrionale del dispositivo di attacco manovrato dal Comando tedesco fra Karkov e Kursk sta penetrando nelle zone di difesa nemiche per l'appunto nel momento in cui i bolscevichi sono stati costretti a spostare delle forze per cercare di alleviare le conseguenze del tremendo colpo subito nel settore di Karkov e di rimediare in qualche modo alla pericolante situazione delle armate dislocate ancora più a sud.

*Anche nella zona mediana del fronte di attacco germanico, cioè nel settore di Bielgorod, si annuncia un importante sviluppo del movimento di avanzata. I sovietici fanno sforzi accaniti per sfruttare fino all'ultimo il possesso del capoluogo di Bielgorod, che è — come si sa — un nodo ferroviario e stradale di grande importanza. I rinnovati tentativi da essi qui molti per arrestare la controffensiva tedesca

CRONACA CITTADINA

Il risparmio dell'energia elettrica

I criteri da seguire

per l'anticipazione delle ferie agli operai e agli impiegati

Ad evitare la possibilità di equivoci e di contestazioni sull'applicazione del recente provvedimento che, in rapporto al consumo dell'energia elettrica, fa obbligo alle aziende di anticipare le ferie agli operai ed agli impiegati, precisiamo:

In primo luogo è chiaro che dall'osservanza della disposizione sono escluse le industrie belliche, per cui i periodi dell'eventuale sospensione sono direttamente demandati al Fabbriguerra. Le ragioni di questo criterio appaiono ancor più ovvie quando si consideri che il risparmio della forza elettrica viene razionalmente attuato in quei rami di attività non precisamente dichiarati ausiliari, per offrire all'industria di guerra la possibilità di conservare inalterato il ritmo produttivo. A questo scopo tendono pure le disposizioni del Comitato di mobilitazione dell'energia elettrica tendente a convergere le possibilità dei bacini centro-meridionali in favore dei produttori elettrici dell'Italia settentrionale.

Per le industrie tenute ad osservare il decreto del febbraio scorso, occorre sia ben presente che il periodo delle ferie — il quale in nessun caso può essere sostituito dalla relativa retribuzione — dovrà essere concordato fra l'azienda elettrica e l'utente, sentita la organizzazione dei lavoratori.

L'accordo intervenuto fra la Confederazione degli industriali e quella dei lavoratori dell'industria è su questo punto molto preciso: sarà necessario che questa procedura possa avere rigorosa applicazione, perchè la scelta del periodo in cui attuare l'interruzione del lavoro può in qualche caso rivestire molta importanza agli effetti del minor o maggior danno alla produzione ed alle categorie interessate.

Nonostante che le ferie debbano essere concesse per il periodo che a ciascun lavoratore sarebbe spettato al 31 agosto 1943, può presentarsi il caso che per le ferie collettive qualcuno degli operai, ed in particolare quelli assunti recentemente si trovino ad essere sospesi per un periodo di tempo maggiore dei giorni di ferie pagate. In questa circostanza quando tale sospensione non derivi da norme stabilite da Cassa d'integrazione sarà chiamata ad intervenire con la consueta corresponsione.

E' pure da rilevare che il risparmio di energia derivante dalle ferie anticipate rientra nella percentuale del 25 per cento, stabilita dal decreto. L'accordo fra le due Confederazioni domanda alle Unioni provinciali la facoltà di ambientare e di temperare a seconda delle particolari esigenze delle industrie locali le norme che abbiamo di sopra accennate.

Oltre sette milioni erogati dalla Cassa di Risparmio per opere d'assistenza e beneficenza

Si è ieri riunito il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino per approvare il rendiconto dell'esercizio finanziario 1942. I buoni risultati conseguiti nell'esercizio finanziario passato hanno consentito la ripartizione in beneficenza, come è consuetudine della Cassa di Risparmio, di parte degli utili e sono stati pertanto assegnati allo scopo oltre 7 milioni di lire a favore delle istituzioni e delle Opere Pie che svolgono opera di assistenza, di beneficenza e di pubblico bene nella nostra città ed in quei comuni ove la Cassa opera con le sue succursali.

Sono pure state ricordate le istituzioni e gli enti agrari che presiedono al miglioramento ed alla intensificazione della produzione agraria e della necessaria dotazione alla beneficenza, una parte è stata assegnata per la valorizzazione e l'incremento delle attività agrarie della nostra Provincia.

Nonostante che le ferie debbano essere concesse per il periodo che a ciascun lavoratore sarebbe spettato al 31 agosto 1943, può presentarsi il caso che per le ferie collettive qualcuno degli operai, ed in particolare quelli assunti recentemente si trovino ad essere sospesi per un periodo di tempo maggiore dei giorni di ferie pagate. In questa circostanza quando tale

Messe in suffragio del Duca degli Abruzzi e del Duca d'Aosta

Giovedì 18, per iniziativa dell'Altezza Reale il Conte di Torino, verranno celebrate dalle ore 8 alle 11 Messe continuate, in suffragio dell'Altezza Reale il Duca degli Abruzzi, di cui ricorrerà il giorno 19 il 10° anniversario della morte in Africa.

Venerdì 19, a Maria Vittoria, si terrà una Messa in memoria del glorioso Duca Amedeo d'Aosta, che fu già Presidente d'onore.

Prenotazione dei generi razionati per il mese di aprile

Si comunica che le prenotazioni per il mese di aprile dovranno essere ultimate entro il 20 corr. I consumatori dovranno presentarsi per l'acquisto dei pani e dei generi da minestra usando le relative cedole di prenotazione per pane e generi da minestra relativa al quadrimestre marzo-giugno. La prenotazione dello zucchero, grassi (olio, burro e lardo) dovrà essere effettuata con le rispettive cedole valevoli per aprile della carta annonaria grassi, zucchero e sapone. Gli esercenti congegneranno per ciascun genere razionato distintamente per tipo e colore di carta le cedole di prenotazione per cui non salga il carico fisso, accompagnate dalle relative distinte entro il 22 corr. all'Ufficio controllo esercenti (via Maria Gioda 42).

SAPONE DA BUCATO. — Si ricorda che per il prossimo mese di aprile la prenotazione del sapone da bucato dovrà effettuarsi entro il 20 corr. L'acquisto della razione individuale, che ammonta a gr. 100, avverrà su ritiro del relativo buono di prelevamento. Per il versamento delle cedole e dei buoni da parte degli esercenti verranno seguite le stesse modalità dei mesi precedenti.

RACCOLTA DEL PELLAME E DEI CONIGLI. — In data 1.o corr. è stato in esecuzione un decreto prefettizio riguardante la raccolta del pellame e dei conigli nella Provincia di Torino. Il decreto stabilisce che da tale data la vendita del pellame e dei conigli non può più effettuarsi liberamente. I produttori dovranno consegnare la loro produzione, esclusa fatta per le quote destinate al consumo familiare, agli appositi raccoglitori autorizzati nominati non appena il trasporto del pellame e dei conigli dal luogo di produzione al centro di raccolta non può essere effettuato che dalle ditte autorizzate e legittimate dagli appositi libretti di carico e scarico dei quali sono in possesso le ditte stesse. Resta stabilito quanto che nessun acquisto di pellame e di conigli è ancora trasferito può essere effettuato se non dalle ditte appositamente designate, viene pertanto i trasgressori alle norme sopra riportate le sanzioni previste dalla legge.

PATATE DA SEMINA. — I coltivatori di orti di guerra che hanno prenotato la patata da semina nello scorso autunno sono invitati a prenotarsi entro il 25 corr. all'Ufficio coltivazioni di guerra, presso il Municipio, dalle ore 8 alle 16.

Lo zio orologiaio

Vincenzo Scrignano fu Vincenzo, di 36 anni, napoletano, il 31 gennaio scorso lasciava colazione in una latteria di piazza Vittorio, una donna, certa Maria Domenica Franco, di 25 anni, e di indole piuttosto socievole, attaccò discorso con lui. A un certo punto il forestiero, volendo sapere che ora era, trasse di tasca un orologio da polso sprovvisto del cinturino. La Romano adocchiò l'oggetto, e chiese al forestiero il potervi assaggiare: «Un'ora — disse — lo ho una sola che la Torologiaia in via Principe Amedeo. Se volete, pregandolo io, egli rimetterà il bracciale all'orologio per poco o nulla». Il credulo Scrignano abboccò, e fissato un appuntamento per ritirare l'orologio guarnito del bracciale, lasciò la donna con molti ringraziamenti. Naturalmente le sue orologiaio non esisteva che nella fantasia della Romano, la quale non si fece più vedere. L'orologio poteva valere 700 lire. La donna, lo ha rivenduto per 60. Il Pretore ha condannato la Romano a 6 mesi di reclusione e a 600 lire di multa coi benefici di legge.

Voleva farsi un autocarro con materiale rubato

Il 5 corr., verso le 9,30, l'autista Lorenzo Rabino fu Giuseppe, di 43 anni, abitante in via Massena 58, veniva fermato mentre usciva dal deposito materiale dello stabilimento Lancia con tre casse da imballaggio, una camera d'aria per autocarro, una pompa a mano nuova ed un pezzo di camera d'aria; interrogato dal sorvegliante, l'autista asseriva di essere stato incaricato del trasporto di detto materiale ad un altro stabilimento. Il Rabino veniva lasciato libero ma pedinato. Il materiale era stato scaricato nell'abitazione del Rabino: infatti una perquisizione operata nel suo appartamento portava al sequestro, oltrechè del materiale sopra indicato, anche d'altro, che risultò pure di proprietà della Lancia. Nelle stanze che il Rabino aveva affittate a Casale, dove era stato trasferito altro materiale di ingente valore. Il Rabino confessava di avere a più riprese asportato dal magazzino della Lancia la quasi totalità del materiale sequestrato, volendo completare un autocarro che stava ricomponendo per proprio conto, mentre una minima parte appartenevagli ed un autocarro che gli era stato requisito. L'autista, comparso stamani al nostro Tribunale è stato condannato a 9 mesi di reclusione ed a 900 lire di multa.

Morto asfissiato dal gas

La proprietaria dello stabile di via Brocardo 40, impressionata dal fatto di non avere più incontrato un suo inquilino, il venditore ambulante Pietro Bastillon fu Pietro, di anni 56, accompagnata i suoi respetti al vicino Commissariato Borgo Dora per un sopralluogo nell'abitazione. Il funzionario di P. S. Dott. Bosco, assistito dal custode, saliva al piano dove abitava il Bastillon e, dopo aver bussato invano alla porta, la faceva aprire. Nella stanza da letto il Bastillon giaceva cadavere. Il medico municipale constatava che il povero Bastillon era deceduto da tre giorni in seguito ad asfissia. Avvenuto il decesso per il rubinetto del fornello a gas. La salma è stata trasportata agli Istituti di medicina legale al Valentino.

Chiusura dei negozi alle ore 12 nel giorno di S. Giuseppe

Il 19 marzo corrente, festività di San Giuseppe, la chiusura dei negozi, giusta il decreto prefettizio in vigore, dovrà compiersi alle ore 12. I parrucchieri invece terranno aperto dalle 8 alle 13.

Necrologio

Il collega e camerata Bruno Sinivitz, della redazione del «Gazzettino Sportivo», è stato colpito da grave lutto per l'improvvisa morte del padre suo, Emilio Sinivitz, avvenuta in Grugliasco. In quest'ora di dolore giungano al caro collega ed alla di lui famiglia le più vive condoglianze de «La Stampa».

DI AVVENTORE I POLIGRAFICI appartenenti al Gruppo Carta e Stampa che gli uffici della Cassa nazionale mutualità e previdenza addetti Industria stampa e della Cassa mutua malattia degli addetti ai giornali quotidiani, sono trasferiti da piazza Solferino 11 in via Bidone 33, nei locali del Sindacato carta e stampa.

COMUNE DI TORINO

18 Marzo 1943-XXI

NATI	8
MORTI	13
MATRIMONI	11

STATO CIVILE

Giuliano Edoardo fu Giuseppe, a. 56, da Vercelano, pensionato, v. Alassio 8 — **Saltarelli Laura** di Ricardo, a. 15, da Casale Mont., commessa, v. Parma 47 — **Strano Maria m. Gabrieli**, a. 53, da Torino, casalinga, v. Modena 30 — **Pons comm. Giuseppe** fu Annibale, a. 73, da Benevento, avvocato, v. Nizza 122 — **Ginetto padre Serafino** fu Paolo, a. 67, da Arduino, missionario, Ospedale Cottolengo — **Garetto Giuditta** fu Enrico, a. 73, da Fermano, casalinga, Ospedale Cottolengo — **Zamorlani Ernesto** fu Luigi, a. 67, da Roncigliano, impiegato, Ospedale Cottolengo — **Lincio Adelaide** in Borgna, a. 58, da Avigliana, casalinga, Osp. Mauriziano — **Bertolino Maria m. Provitali**, a. 62, da Fossano, casalinga, Osp. Mollette — **Ardissono Carlo** fu Francesco, a. 76, da Pozzano, massaio, Osp. Mollette — **Bonazza Michele** fu Antonio, a. 76, da Rovolta, ferroviere, Osp. Molinette — **Cravello Giovanna** ved. Sormano, a. 56, da Milano, casalinga, Osp. Molinette — **Domaria Luigi** fu Antonio, a. 57, da Moncalvo, calderaio, Osp. Molinette.

Seguendo la Cronaca

RIPARAZIONI RADIO

a domicilio, in qualunque località, con personale tecnico viaggiante

Vendita valvole - Utilizzo Radio

via Monte di Pietà 16

Tel. 45-429

IMPRESA RESTAURI DECORAZIONI DI CASE

stabilmente. Interpellateci.

I. R. D. via Alessandria 2

Tel. 45-490.

TAPPEZZERIE IN CARTA

e carbonelli per vetri. Continua la vendita ai dettaglianti in Fabbrica di via Madama Cristina, 139 - Tel. 61-956.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Signorinette» Del Poggio, Gere, Villa, Veneroni. Ultime 21,06. **AMBROSIO** «Il birichino di papà» Chiaretta Gelli, Falconi, Campanini, Gallo e Doc. «Cacciatori alla forza» Ult. 21,30. **CORSO** «Colpi di timone» Gilberto Govi, Dina Sassoli. Ult. Luce 21; F. 21,16. **AUGUSTUS:** «Casanova» farebbe così». **BALBO:** «Il cameriere» con Rina Marchiò e Vera Bergman. Ult. ore 21.

IDEAL: «Quarta pagina e Compagnia musicale «Spettacolo moderno». **STATUTO:** «Dove andiamo, signore?» Camelia Roma, Claudio Cova. Ult. ore 21. **NAZIONALE:** «Celeste» Luisa Ferida, Osvaldo Valenti. **ODEON:** «Acque di primavera» Gino Cervi, Marcella Lotti, Vanna Vanni. **TORINO** «Odessa in fiamme» Minchi. **ALPI:** Giorno di nozze, Falconi-Gandolfo. **G. ALBERTO:** «Addio, Kira!» A. Verlli.

Da domani giovedì spettacoli continuati dalle ore 10. **IMPERIALE** Documento Z. 3. Ult. 21,30 **PALERMO** ore 14,30 «Aquile d'acciaio» **ITALIANO:** «A tempo di valzer». **P. NUOVA:** «Si sbarcato un marinaio» **AQUILA** ore 14 «Sogno di carosello». **SOCIALE:** ore 15,30 «Colpo di pistola». **OLIMPIA:** L'affare Kira (Film Unione) **ROMANO** «Un colpo di pistola» (Noris) **SAVOIA** E le stelle stanno a guardare» **REX:** «Per la sua felicità» T. Leander. **Il Nuovo** (Film Unione). Ultimo 21.

Domani al CORSO

Lux Film presenta una produzione «Spa-Lux»

QUELLI DELLA MONTAGNA

E' il film, di vasto e potente intreccio drammatico e passionale, dedicato alle magniche imprese di

QUELLI DELLA MONTAGNA

cioè i nostri *superbi alpini*, che in questo film diretto da Aldo Vergano, colla supervisione di *Alessandro Blasetti*, hanno avuto la loro più schietta, commovente e marziale esaltazione.

Amedeo Mariella Mario

NAZZARI - LOTTI - FERRARI

Ori Manicardi - Cesco Baseggio

interpretano con vibrante sincerità il gruppo dei principali personaggi della spumeggiante vicenda, che è stata girata in massima parte sulle Alpi, con la collaborazione di autentici reparti di *penne nere*.

Oggi all'AMBROSIO

un film «Lux» di argilla intensità, di cattivante e travolgente svilupno.

IL BIRICHINO DI PAPA'

nel quale la nuova e sensazionale attrice adiceane:

CHIARETTA GELLI

coadiuvata con un'interpretazione dinamica e tecnica, specialmente femminile pur nella sua spumeggiante vivacità.

Armando Carlo Dina

FALCONI - CAMPANINI - GALLI

sono gli altri notevoli interpreti insieme ad *Anna Vinaldi*.

NAZIONALE: « Gelosia »

Luisa Ferida, Roldano Lupi, Zarrochi.

DORIA: Acque di primavera

G. Cervi, Marcella Lotti, Vanna Vanni

Le audaci imprese di una banda di ladri

Dieci arresti — 100 mila lire di refurtiva

Le indagini svolte dal Commissariato di Borgo Dora per un audace furto perpetrato nell'agosto nel negozio di ottico di via Cigna, di proprietà di Luigi Cinquina in via Pinerolo 12, hanno condotto all'identificazione ed all'arresto di ben dieci persone che formavano una autentica associazione a delinquere. I maggiori responsabili si erano specializzati in furti in case sfollate, in alloggi disabitati e cantine. Fu appunto in seguito alla denuncia sporta dal Cinquina che il dottor Bonsi, reggente il Commissariato, predisponeva immediatamente, in collaborazione con il vice-commissario dottor Lucchi ed il maresciallo Celeste, alcuni appostamenti e fu così che venne fermato tale Giuseppe Testa fu Feliciano, abitante in strada di Bertolla 219, trovato in possesso di alcuni oggetti rubati appunto al Cinquina. Nel furto perpetrato nel magazzino di via Pinerolo erano stati rubati due quintali di stracci, 20 Kg. di lana, 11 Kg. di metalli, una sveglia, degli oggetti casalinghi di alluminio, un materasso, alcune federe, una biancheria e persino la serratura della porta di accesso. Tutti gli rinvenuti nel possesso per diretta della refurtiva rubata dai furti perpetrati la notte precedente e per organizzare i colpi e in quella successiva. Fatto un calcolo approssimativo di quanto è stato rubato, il dottor Bonsi è giunto alla cifra di 100 mila lire. Gli arrestati che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria sono: Giuseppe Testa fu Feliciano, Giovanni Perugini fu Battista senza fissa dimora, Giuseppe Motto di Pietro residente a Front Canavese, Emilio Gerbi fu Vittorio alloggiato nella locanda di via Bava 49, Mario Serrano fu Marcello senza fissa dimora, Maddalena Gamba di Giovanni abitante in strada Bertolla 219, Virginia Bertolino fu Michelangelo alloggiata nella locanda di via Bellezia 35, Secondo Castaldi di Giuseppe ed Olga De Bernardi in Castellino abitanti in via A. Cecchi 17, Giuseppe Castellino fu Giovanni abitante in via Bertolla 219.

Due milioni di pellicole distrutte

Il deposito di una casa cinematografica devastato da un violento incendio

Nello stesso stabile di via Giuseppe Pomba 23 dove alcuni giorni fa è rimasto distrutto dalle fiamme il deposito di films della «Titanus», un altro violento incendio ha devastato quello della «Lux». Il sinistro, visualmente, si è verificato verso le 19 di ieri. Negli uffici erano ancora due dirigenti ed il custode quando, improvvisamente, in un angolo, s'incendiavano alcuni pezzetti di carta. Subito si tentava di soffocare il piccolo focolaio, ma ogni tanto una scoppio provocato dall'incendiarsi del gas diffuso dalle pellicole. Fortunatamente i tre che si trovavano nell'ufficio riuscivano a mettersi in salvo: tutto il magazzino però era una fiammata mentre scene di panico serpeggiavano ai piani superiori dello stabile ove erano alloggiate alcune famiglie. All'allarme dato alla caserma delle Fontane, accorrevano quattro distaccamenti che con reagenti chimici e con abbondante getto d'acqua riuscivano in un'ora al lavoro a spegnere le fiamme. Andava completamente distrutto il magazzino ove erano depositate pellicole per un milione e mezzo di lire; danni per oltre 500 mila lire subivano inoltre lo stabile e gli alloggi dei piani superiori. Fortunatamente, il pronto intervento dei vigili evitava a salvare i depositi di celluloide di due altre società che sono nello stesso palazzo.

Morto asfissiato dal gas

La proprietaria dello stabile di via Brocardo 40, impressionata dal fatto di non avere più incontrato un suo inquilino, il venditore ambulante Pietro Bastillon fu Pietro, di anni 56, accompagnata i suoi respetti al vicino Commissariato Borgo Dora per un sopralluogo nell'abitazione. Il funzionario di P. S. Dott. Bosco, assistito dal custode, saliva al piano dove abitava il Bastillon e, dopo aver bussato invano alla porta, la faceva aprire. Nella stanza da letto il Bastillon giaceva cadavere. Il medico municipale constatava che il povero Bastillon era deceduto da tre giorni in seguito ad asfissia. Avvenuto il decesso per il rubinetto del fornello a gas. La salma è stata trasportata agli Istituti di medicina legale al Valentino.

SPORT

E' alla ribalta:

Cino Cinelli

E' a Milano e si è preparato giudiziosamente con la speranza di fare un grosso colpo.

Firenze, 16 marzo.

Cino Cinelli è un altro caso del ciclismo toscano che a Firenze è stato preso un po' di mira. Il fatto è che Cinelli è milite a Milano, Capitano, si capisce, tanto è vicedirettore di Cicolone, ma di Coppi ai miete brevi, d'una leggerezza d'aiate. Eppoi in fondo c'è un mezzo nella capitale lombarda. Ma c'è a Firenze qualcuno che conosce bene Cino Cinelli e che ne parla molto nel suo conto. E' questi il meccanico fiorentino Picchiani, il quale è a giorno della vita di corridori grandi e piccini.

Cinelli, dunque, c'è molto, è soldato

a Milano. E Milano s'è accorta da altra un anno e da due mesi è pazza di un ragazzo meschinello che si chiama Adriano.

Si sa che Cinelli si è preparato con quella cautela e con quella intelligenza che gli sono proprie. Infatti egli non accenna di un lavoro eccessivo per il raggiungimento della completa forma. E' da credere, e Cinelli avrà imbroccato giusto con l'allenamento compiuto, che egli possa nella Milano-Sanremo essere uno degli attesi che più avranno modo di porsi in vista.

Tutto qui quello che si sa di Cinelli. Un po' poco, è vero. Ma può darsi che questo poco riservi delle grosse sorprese.

E. C.

Il Torneo dei Cadetti

Si affaccia il Modena

I risultati della ventiquattresima giornata hanno buttato in modo veramente il volo della classifica. Tre squadre, Sonzio Modena e Pro Patria, grazie, dopo la «ventitreesima» in testa a pari punti. Ora, invece, l'undici ligure è balzato nuovamente al comando; il Modena lo tallona con appena un punto di distacco, mentre i bustesi sono precipitati al quinto posto perchè superati dal Pisa e dal Napoli. Una messa rivoluzione.

Come si è verificato tutto ciò? E' semplice. Anzitutto la Pro Patria, a conferma delle incertezze palesate nelle ultime settimane è culminata dieci giorni or sono con la sconfitta subita a Napoli. Ha dovuto registrare un nuovo insuccesso a Pisa. La squadra lombarda deve essere stanca. Forse ha forzato uno sforzo prolungato ed ora ne accusa la fatica.

Il Modena ha pareggiato a Cremona. Risultato in bianco: fallimento degli attaccanti e giornata di grazia della difesa. Un punto preso in tale difficile trasferta da Benandini e compagni è importante e potrà avere in futuro decisiva alla resa dei conti. Infatti la Cremonese sta attraversando un momento particolarmente felice e la sua clamorosa vittoria ottenuta di recente a Spezia lo prova. Ora trascorrere della giornata ci si convince sempre più che il Modena è veramente solido. Da dieci giornate, ormai i canarini non perdono. Il Pisa aggredisce la Pro Patria, che emerge alla distanza e che, forte di diverse ottime individualità, è capace di creare una serie fruttifera reti lunga. Ha diritto ad aspirare ad una delle due poltrone in «A».

Un altro risultato in chiave si è avuto a Roma, capito il Napoli. Qui, però, le cose sono incappate in un passo passo falso perchè la trasferta in casa della Maier non viene normalmente considerata difficile, tanto è vero che squadre modeste come Udinese Pescara e Siena l'hanno ricevuta con due punti all'attivo. Del resto ogni qualvolta il Napoli può operare di fronte ai propri tifosi ha sempre dimostrato di essere in grado di ottenere il massimo. Ha dovuto cedere anche questa volta, ma ciò non significa che il Napoli non sia ancora in lizza per la promozione. Ha ancora tre partite in casa e due fuori. Può ancora farcela. Ma è chiaro che ora la situazione si è fatta più difficile.

Il Livorno ha battuto il Lucchese e la classifica è ora così: Modena punti 31; Pro Patria 30; Napoli 29; Pisa 28; Livorno 27; Lucchese 26; Cremonese 25; Spezia 24; Udinese 23; Pescara 22; Siena 21; Maier 20.

Domenica prossima Modena-Napoli, Pro Patria-Livorno, Pisa-Lucchese, Spezia-Udinese, Cremonese-Pescara, Siena-Maier.

RISULTATI VARI

MILANO - Gallopo a San Siro: Premio Apertura (L. 50.000, m. 1600): 1. Zibibbo (59, Reverzi); 2. Scaloletti di Rozzano; 3. Paolocolo Amafesto; 5. Mastro Giorgio; 4. Bra. 1/2 L., 3 L., 2 l. Tot. 8,50; 7,50, 22,50; scr. 97,50; s. 45. Le altre corse sono state vinte da Bandinelli, Zanaur, Sorosilo, Fior di Amaranto, Vigo, Oggio, Virono.

BORSE

TORINO, 16 marzo.

TITOLI	Prezzi	Differ.	TITOLI	Prezzi	Differ.
Rend. 3,5%	80 85	00 05	Marelli	189 —	190 —
Id. 1. a.	90 —	00 10	Pirelli	830 —	830 —
Rend. 3,5%	80 40	00 80	Fiat	507 —	507 —
Id. 1. a.	89 60	01 —	Savigl.	1080 -	1080 -
Rend. 5%	00 20	00 20	Ceirano	320 —	320 —
Id. 1. a.	00 10	00 10	Ansaldo	280 —	280 —
Rend. 3,5%	00 15	00 15	Mecanot.	380 —	380 —
Id. 1. a.	00 30	00 30	Fiat Ser.	326 —	326 —
B.T. 4% '43 II	99 50	99 50	Viberti	306 50	306 50
Id. '44	99 70	99 80	Lanzio	198 —	198 —
Id. '49	95 50	95 50	Bergamo	3815 -	3815 -
Id. '50 II	95 50	95 60	Tiezza	720 —	720 —
Id. '51	95 50	95 50	Cellerio	397 —	397 —
Id. '52	95 50	95 50	Piaso	811 —	811 —
Fond. 3,5%	101 —	101 —	V. Lanza	310 —	316 —
Id. 4,5%	106 —	106 —	Cir	980 —	980 —
Elet. 4,5%	507 —	508 —	Belpiano	170 —	170 —
Irrig. 4,5%	340 —	340 —	Perano	325 —	325 —
Irrig. 4,5%	340 —	340 —	M. Lanza	316 —	316 —
Ver. 4,5%	484 —	484 —	Aale	81 —	81 —
Id. 5% '35	448 —	448 —	Bastanz	168 —	168 —
Id. 5% '36	443 —	447 —	Montep.	995 —	995 —
Id. Prest.	500 —	500 —	Amiata	582 —	582 —
Id. 3,5%	301 —	303 —	Montecat.	369 —	369 —
Miglior.	497 —	497 —	Acciai P.	480 —	480 —
Ass. Gen.	1355 -	1355 -	S. Zucch.	171 —	171 —
Mediterr.	672 —	672 —	F. Unico	131 —	131 —
Mediterr.	1656 -	1656 -	Elem.	302 —	302 —
Sav. A. I.	647 —	647 —	Westing.	508 —	508 —
Tor. Nord	923 —	923 —	Silicatfal	153 —	153 —
R. Emilia	1700 -	1690 -	Frigo	210 —	210 —
Ligure	96 —	96 —	Galfa	177 50	177 50
Alp	115 —	119 —	Talco-Gr.	1030 -	1030 -
Terni	300 —	300 —	Piaria	83 —	83 —
F.C.E.	182 —	178 —	Elico	976 —	976 —
Valdarno	1555 -	1555 -	Stamam.	1585 -	1585 -
Sicil. El.	549 —	546 —	Boni Sc.	491 —	491 —
Isole	369 —	369 —	Cart. Sal.	365 —	369 —
Unes	201 —	201 —	Burgo	515 —	515 —
Sfel	1310 -	1300 -	Fornit. R.	704 —	705 —
Sesa	38 —	36 —			

CAMBI: Svizzera 411; Portogallo — (— per 100 argentine 115); Germania 795,45; Olanda 1067; Giappone 5,775.

MILANO. — La Centrale 1610; Mediterraneo 640; Meridionali 1215; Vesuvio 201; Rubattino 79; Cantoni 1220; Fabbr. 1300; Val Tirsino 920; Ofanto 1530; De Angeli 2600; Lloyd, Cas. 1800; Rosselli 1000; Saldodi 730; Tosi 410; Gerardo 240; Rossi 2900; Targetti 237; Canzoni 600; Bernascani 190; Fibre Tess. 131; Fiorelli 1240; Dis. 209.50; Mobili, S. R. 245; Aderia 1020; Montecatini 107; Dell'Acqua 170; Assicin 300; Breda 340; Ricordi 1a... Isotta 106.50; Reg. giano 113; Riscitido 181; Adriatica 378; Cisl 580; Dinamo, Ver. Bresciana 560; Finanziaria 602; Sarda 90; Stellaura 1050; Tirso 188; Viscosa 910; Mobili 1080; Trevenzuolo 140; Tubi 1 291; Ilva 1800; Ansaldo 1, S. 915; Brioschi 1135; Raffaella L.L. 890; Pirelli 2a 20; Acciai 1195; Edilizia 400; Fondi Rustici 280; Boni Scelti 300; La Milano 170; Borgo 260; Alb. Vercelli 120; Talecemati 360; Pirelli R. 2480; Pirelli e R. 1220.

Ingente furto di tessuti in danno d'una ditta milanese

Napoli, 16 marzo.

La ditta Torino, di proprietà di cittadino rimasto sinistrato in un'incursione nemica aveva affittato un deposito in via Mergellina, ove aveva depositato sedici balle di tessuti del valore di 250 mila lire. Durante l'ultimo allarme notturno ignoti ladri, forzata la serranda del deposito, asportavano le sedici balle.

Stamane come viene, spirava l'ultima buona di

Barberis Pietro

d'anni 80

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Teresa Marone Fossati**; i figli grand'uff. **Ettore** con la consorte **Teresa Pierina** e figlie; ing. **Emilio** col marito **Ettina Corradino** e figlie; **Enrico** con la moglie **Terzano Carolina** e figli; la cognata, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 17 mercato alle ore 9,30 partendo dall'abitazione, piazza Pallida n. 8.

Biella, 16 marzo 1943-XXI.

La Pettinatura e Filatura Grand'Uff. **Ettore Barberis** - Candelo; il Magnifico **Barberis Enrico** - Milano, uniti unitamente agli impiegati e maestranze si associano al dolore dei propri Titolari per il decesso del loro amato Padre.

La Società Agricola Immobiliare S.A.F.I.; Agricola Immobiliare S.A.G.I.; Immobiliare Conegliano; Immobiliare La Lomberda; Immobiliare Elettrica S.A.I.E.; Immobiliare Bianca di Savoia; Immobiliare Industriale Lombarda S.A.I.I.L.; Stabili S.A.S.; Edile Italiana; Agricola La Mimia I.A.M.S.A.; Beni Immobiliari; Case moderne e Tenute — prendono viva parte al dolore del loro Presidente Grand'Uff. **Ettore Barberis** per la perdita del suo adorato Padre. 1456

Imor. Trasp. Fun. Municip. Italici, Biella

Ieri dopo penosa malattia chiudeva la sua vita serena tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro:

Giordana Giacoma

d'anni 68

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Porporato Celestina**, i figli: **Maria** col marito **Barbis Emilio** e figlio **Giovanni**, **Pietro** colla moglie **Cesca Caterina** e bimbi **Lino, Ines** e **Franco**; **Francesco** colla moglie **Milano Margherita** e bimba **Olga**; **Giuseppina** col fratello **Cirone, Orsola** vedova **Ghier** e bimbi **Miranda** e **Giuseppe**; **Marcello** colla moglie **Lanza Caterina**; **Ottina** ved. **Gonin**, **Regina** e bimbi **Giuseppina**; **Pierino**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 18 corrente alle ore 9,30 in Piossasco.

Si ringrazia fin d'ora le persone che prenderanno parte al loro dolore.

13190

Dio ha chiamato tra gli Angeli, repentinamente, a soli 22 anni,

Ginetta Perugatti

Studentessa del 2o anno di Farmacia

unica gioia degl'inconsolabili genitori **Antonietto Migliardi** e Cav. Rag. **Bertolomeo.**

Ne danno pure dolorosa notizia i nonni, gli zii, i cugini tutti.

Torino, 16 marzo 1943-XXI - via Cavaleve, 15.

La benedizione della salma sarà impartita mercoledì 17 alle ore 15 nella camera mortuaria della Clinica Sabaudia; i funerali avranno luogo a Quarantì (Asti) giovedì 18 alle ore 10. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento. 1

Il giorno 16 c. m. alle ore 12,30, munito dei Conforti religiosi, placava all'affetto dei suoi cari

Vaschetto Lorenzo

d'anni 67

Ne danno il triste annuncio: papà e mamma; la moglie **Francesca Gonzetti**; i figli **Primo** e **Mario**; i fratelli Giuseppe, Massimo e Quinto, colle rispettive famiglie; il cuoco e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 17 c. m. in Cirié, partendo dalla Casa Rarella alle ore 15.30.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali.

(Orsco Nova - Tel. 58-183)

Il 16 marzo, in Rocciavecchia, dopo lunge sofferire, confortato dai Carismi della Fede, si spegneva il

COLONNELLO

Baldassarre Gagliano Candela

Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro

Lascia nel pianto il figlio dott. Nino colla consorte **Anita Dolcino** e la diletta nipotina **Sara** e **Giulia-Maria**; il fratello cav. reg. **Salvatore** e parenti tutti. La salma avranno luogo nella Cappella del Cimitero Generale di Torino alle ore 13 del giorno 17 marzo. Nè fiori, nè fiori.

Pompe Funebri Ceria - Tel. 46-016

Oggi in Iveva rendeva l'anima a Dio, munito dei Conforti religiosi,

Pagliero Giacoma

di anni 65 - coniugata

Angosciati annunciano: la moglie **Franca Rosa**; la figlia **Rina** ved. Pignari coi figli **Floriana** e **Gino**; il figlio **Gerio** con la consorte **Merazzi Ferdinanda**, il fratello e famiglie, cognati, cognate, nipoti e parenti.

I funerali seguiranno in Rivoli giovedì 18 corr. alle ore 10, partendo da piazza Marconi 6.

Iveva, 16-3-1943 - via San Lorenzo 6.

Ceria, Ore. Trasp. Funebri - Tel. 324, Ivrea

Il 16 marzo, rendeva a Dio in ospizio l'

Avv. Comm. Giuseppe Faà

Consigliere Or. di Gerio d'Asprile

Ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Manzone**, i congiunti e gli amici. La sepoltura avrà luogo in Torino, via Nizza 159, il 17 corr. ore 15, quindi la cara Salma verrà trasportata ad Ulzio.

Pompe Funebri Generali - Tel. 11-003

Nella pace del Signore ha chiuso la sua esistenza terrena

Vigna Carlo Celestino

Ne danno il triste annuncio la sorella **Eugenia**, i nipoti e le cognate.

I funerali avranno luogo in Nole Canavese mercoledì 17 corrente, alle ore 15.15, partendo dalla casa Jollante in piazza Vittorio Emanuele n. 12. 1466

Consiglio Amministrativo e Direzione della **Casa Benefica** annunciano con profondissimo dolore la morte della benemerita Signora

Amalia Cerutti

vedova dell'indimenticabile Cav. di Gran Croce **Napoleone Lemmon** e nonna dell'amato attuale Presidente Conte **Napoleone Negri di Monastero.** 14726

MEMENTO

Nel primo anniversario della dipartita di MARINA LOLLINO vedova **RAVERA** vedova **GIAI-PEROTA** i figli la ricordano con immutato dolore ai conoscenti. Alla cara Estinta si rivolgono le loro preghiere affinchè Dio la voglia accogliere nella Sua Gloria. Torino, 16 marzo 1943-XXI. 13194

Questa sera alla Radio

verrà trasmesso alle ore 21,15

IL TERZO

GRANDE CONCERTO DI MUSICA CLASSICA

Cetra

CICLO DI MUSICHE BEETHOVENIANE

BEETHOVEN - IV SINFONIA

*GRANDE ORCHESTRA SINFONICA DEL

Padrone e re

Quasi pensieroso, a capo basso, Maio inghiottì l'ultimo boccone e si guardò le mani vuote, osservandole, prima di strapiocciarsi le punte delle dita contro i polici; quindi s'alzò come tornando con la fronte all'aria e alla luce. S'era alzato per una vaglia d'allargare il petto. Respirò, guardando attorno gli alberi e i prati, come un padrone. Poco prima s'era seduto, stanco e quasi affranto, col pensieri forse di uno schiavo, d'un timido: e dall'aria gli correvano addosso tante vene di freddo. Ora dall'aria era sparita ogni inimicizia, quegli aliti freschi sul collo e in fronte gli giovavano come se lui avesse fatto la scorza d'un albero, e coi capelli le fronde. E anche la luce, d'oro del meriggio vasto, gratissima, s'accordava coi suoi occhi di padrone tranquillo. «Ah sì!», esclamò Maio. E stiracchiò le braccia per uscire da un certo stordimento.

Si carezzò con la lingua l'unto nella bocca grassa, ch'era la coscienza di non aver peccato, mentre lui poteva quasi dubitarne, col caldo che gli andava alla testa, come se invece di cibo avesse messo nello stomaco un vino forte. Gli s'era ingrossato il sangue, invigorito: pareva che per giuoco questo sangue prendesse a sollevarsi in altri moti, quasi nati fuori e liberi. Ma questi moti improvvisi rifluivano nel corpo di Maio proprio come lui avrebbe desiderato se avesse potuto comandarli; erano i più ubbidienti al suo piacere. Sì... E gli accendevano la meraviglia negli occhi: questa era forza. Intanto la saliva ritrovava sempre il gusto degli ultimi bocconi, esasperati con calma quand'egli già si credeva stanco di mangiare. Il cibo era sparito dalle mani e dagli occhi, ma non era facile scordarsi d'aver mangiato. Anzi il corpo cominciava a saperlo soltanto adesso, con un certo ritardo.

Maio si sentì greve senza pena nè timore, anzi con soddisfazione, perchè era anche potente, e ubbidito. Come se fosse stato in grado d'usare questa forza nuova, simile a quella d'un bimbo che ha preso in mano dei sassolini per giocarci, piano di sogni a capace di raffigurarsi cose fatte di luce e colori anche in mezzo alla luce del giorno e quasi soprammesso agli aspetti di quelle estranee, larve tranquille attorno... «Disgraziato!» — pensò per abitudine, come su borbottasse — Una frittata dentro un pezzo di pane, con le ossa rotte dalla fatica... mentre quei porci mangiano capponi!». Ma aspettava ancora qualcosa dal mondo, pieno di fiducia.

Mosse alcuni passi attorno; e già il camminare gli toglieva la voglia di raggiungere le vaghe mète a cui s'era diretto: guardò in giro, non c'era niente che valesse la pena di questa fatica, e meglio tutto era bello, anche qui.

Si stiracchiò ancora, ben bene, aprigionando dalle dita quella carica di potenza, ch'era come una pigrizia interna: e fu un bel momento, aver aperto le stesse vie alla pigrizia calda e luminosa di cui era carica ogni cosa fuori: fu come aver fatto un solo territorio. Gli vennero in petto gli alberi e i prati e tutta quella luce di sole e il venticello che la moveva. Ma poichè i suoi occhi seguitavano a veder fuori queste cose e la sua pelle a sentirne la carezza, ne fu quasi sbalordito, e rise senza ragione: rise cioè di questo controsenso, senza capirlo. Si credeva contento d'aver mangiato bene, com'egli intendeva quando s'era saziato: felice come d'averla fatta a qualcuno. E avvertì questo qualcuno a voce alta, nel silenzio — qualcuno che ora si sarebbe guardato bene dal disturbarlo —: «Voglio riposare».

Si sdraiò, rilassò le membra, e le perse. Da case, lontane, non gli giungeva più nessuna risposta. Mosse volontariamente un piede e se lo guardò. Era proprio suo. Allora gli volle bene, come un padrone che lascia oziare qualche tempo il parsone e lo guarda godere: un buon padrone, avveduto. «Stai, stai», disse al suo piede. Il piede si mise stupidamente, in un modo che non era quasi da piede; segno che gli piaceva così. Ma le braccia furono obbligate ad alzarsi e ripiegarsi a sostegno della testa. Gli occhi, abbagliati dalla luce, si furono ubbiditi; e allora, dopo il primo reclamo inutile, s'annegarono in un doloroso piacere di quella sopraffazione, le palpebre batterono alcune volte, sorprese d'esservi, quasi nate appositamente al loro ufficio, e si chiusero, in un rosso tripudio che per sollievo s'imbruniva a ondate. Ora si poteva dormire.

Forse il sonno venne, e l'uomo non se ne accorse; perchè quando diradò o quando lui ricominciò a sentire, era riposato come se avesse dormito, pensato tuttavia di non esser mancato neanche per un momento a quanto gli viveva d'attorno.

Era, come a guardia di lui indifeso, attorno, un senso di cose vive, rimaste sveglie, e zelanti. Prima udì un uccellino. Presto capì che non era un uccellino solo, e intese proprio l'altro, più lontano: ma anche quello vicino era due voci, e si sdoppiò in due creaturine proprio vive, ciascuna per stesse, le quali cinguettavano per lui, per fargli attorno il mondo sicuro. Chi sa perchè l'altro non si poteva avvicinare. Mandava il suo ci-ci da più lontano. Era di guardia lì, per restare più spazio. Certo, se egli si fosse appisolato con l'orecchio, avrebbe finito per discernere quanto vasta fosse attorno a lui, in cerchio, la guardia degli uccellini; ma gli bastava sapere di questi tre, i due vicini — che or ora si riconfondevano in uno solo, incerto — e l'altro, avanzato. Essi lo raffidavano, per tutti gli altri, che non potevano mancare: dovevano essere più di mille, più di mille fino ai confini del paese ch'egli desiderava quieto, col loro cinguettìo, rado e quasi distratto, un suono molto giusto verso un uomo che vuole riposare. Tanto gli parve «fatto per lui» che pensò anche, un momento, che sarebbe stato bello, da parte sua, sentirsene riconoscente, e mandare in cambio, ad essi, un moto di stanca benevolenza. Ma questo senso gli f... come rapito incontro a una voce di donna che s'alzò lontana a cantare, e tacque subito. Dopo un momento, che non accadde più nulla, la stessa parlò: restarono alcune vocali chiare, già un ricordo. Alla domanda, quali parole avessero fatto vive nell'aria, non c'era risposta: non si sarebbe mai risaputo: era inutile domandarselo... nemmeno a costringervi tutte le menti umane fino alla consumazione dei secoli! E il ricordo svanì. La donna fu un'immagine. La più piacevole che Maio potesse desiderare in quel momento: una donna bionda, che alza con le braccia nude i panni lavati, candidi freschi, ai cordini fra gli alberi. Poi risa di bambini: passarono. E restarono il nuovo gli uccelli.

Tra di essi venne il suono dell'acqua. La udiva suonare per lui, umile e contenta, come in un rivolo. La fresca aria che essa si moveva sopra, lungo il suo corso, svegliò un profumo d'erbe: e tutto ciò fece un'ora di sole dolcissima, piena di cose vere e vicine, ma tranquille: d'una misteriosa vivacità, ma sommessa e accordata. Pareva accordata a un suono lungo, stereo. Questo suono era nato da sè. Vi s'incontrava chiunque in quel momento non fosse buono a vivere o non volesse, mentre c'era così chi viveva per lui che riposa. Ai piaceri innocenti si dava il creato, arrivando, momento dietro momento e da ogni lato, al suo cuore pacifico, ch'è un uomo sazio in riposo.

Ora i suoi piedi hanno freddo, e il sole procura di scaldarglieli, ma non riesce; riesce solo a dargli molestia alla testa. «Perchè disubbidisce?», pensa Maio, corrucciato contro il sole. Poi impara che il sole è mortificato, faceva pure tutto il possibile per servire Maio, ma non si può pretendere ogni cosa soltanto e direttamente dal sole: quando già questo servo ti fa con l'albero un poco d'ombra per la tua testa, e tu metticela, si tratta di spostarsi un mestre; e allora anche il freddo ai piedi forse passerà... Parve un grande sforzo, questo di spostarsi d'un metro. Quando si è in diritto che tutto ci favorisca pare così; e d'esserci poi guadagnati quel bene.

Fu bello ancora per qualche po' di tempo. Maio ora dovrà svegliarsi e tornare al lavoro, dovrà ubbidire a un altr'uomo già sveglio, un padrone. Dovrà ubbidire al tempo, alla vecchiaia, Dovrà ubbidire alla morte... Ma un'ora che riposa sazio, tutto quant'è grande quel che c'è con lui vivo, tutto lavora per Maio, e certo ha lavorato per Maio dal principio del mondo: e tutti i suoi padri, e tutti i padroni dei suoi padri hanno servito Maio, in quest'ora.

Stefano Landi

Giovinezza del Littorio che si allena al Campo premilitare di Gabbadia. (Foto P. N. F.).

LIBRERIA

I sette messaggeri

Un principe s'avvia ad esplorare i territori del monarca, suo padre, e va e va, non ritrova la via del ritorno: ma quello non è un viaggio nello spazio, è un viaggio nel tempo. Non per le terre del regno, errà il principe, senza rintracciarne i confini, e valicandoli poi, inavvertitamente, mentre la luce si fa insolita, e l'aria reca indefiniti presagi, non per luoghi che si possano ripercorrere su e giù, ma per gli anni irreversibili; e quel viaggio è morire. Un vecchio brigante, infiacchito, incapace ormai di gagliarde imprese, ma desato in un'orgogliosa disperata idea di rivincita, di eroismo, affronta, solo, il Gran Convoglio, accertato da forte nerbo di truppe, ed è ucciso. Subito da una radura del bosco si affacciano una trentina di cavalieri, con il fucile a tracolla, «diafani come una nube», e che pur spiccano nettamente, facce spaccate dal sole, grandi barbe e cicatrici — sono gli antichi compagni, i briganti morti, che vengono a prenderlo. Gaspare si lava la terra, fa uno sguardo al suo povero corpo raggomitolato al suolo; e già preguarda «la bellezza della prossima cavalcata, insieme ai fedeli amici, via verso il regno dei briganti morti ch'egli non conosceva, ma che era legittimo immaginare pieno di sole, dentro a un'aria di primavera, con lunghe strade bianche senza polvere...» Un signore che ha un po' di febbre, ch una leggerissima forma incipiente, arriva nella famosa casa di cura, specializzata in quell'unica malattia. Sono sette piani: al settimo stanno quelli che non hanno quasi nulla, gli ammalati dilettanti; al primo, scendendo dall'un piano all'altro secondo la gravità dei casi, quelli che sono spacciati. Il signore, a quel primo piano, per sè, non ci pensa neppure; ma coscientemente, accortamente, con violenza morbida, sicura, altiera, cui non è possibile resistere, dal settimo è respinto giù giù, sempre più giù, fino alle stanze della morte, ed ora, disteso nel letto, è come se fosse giunto in un mondo irreale, «fatto di assurde pareti a piastrelle sterilizzate, di gelidi androni mortuari, di bianche figure umane vuote d'anima». Sono i racconti fantastici di Dino Buzzati.

Potremmo citare ancora, ma i lettori ritroveranno questi motivi un po' in tutto il volume; sarebbe un di più insistervi. Misterioso e ingegnoso, continuo sconfinamento dal fisico al metafisico, dal reale all'allegorico, dalla vita nella morte. La natura, boschi montagne deserti, le città, le case stesse ben serrate, ben difese, sono attraversate, invase da forze oscure, che nulla riesce ad arrestare. Nel paesaggio, per trasparenza, si rivela un senso arcano, di cose antichissime o nuovissime, immensamente remote e pur avvinte al nostro essere da sempre; nella figura, concreta, del mondo riluce, vaporosa, soffica, una figura di favola, indicibilmente triste, e che non possiamo dissipare: le creature trascinano il proprio cadavere, occulto nei raggi del sole, ed ogni cadavere ha accanto a sè, pronto e lieve, il proprio fantasma. Aria di favola, ma fervida, animosa, solenne, nell'infinito dolore e tratti quasi felice — chi ha letto del Buzzati il *Deserto dei Tartari*, ne sa di che si tratta. Chè nella favola è adombrato, diciamo meglio è fatto visibile, con bizzarre, brillanti trasposizioni di immagini, l'adempiersi del destino. Inevitabile, subito, accettato, il destino diventa tosto come una fantasia. Ampia, tenace presenza, cui nessun vivente può scampare, posta sul confine, anzi confine essa stessa del quotidiano con l'infinito. Il destino dell'uomo, che corrode e travolge speranze, opere, e lo spazio e il tempo, è naturalmente la morte, che, dissimulata negli aspetti consueti dell'esistenza, prende caratteri fantasiosi, poetici, fa lievitare l'anima dell'uomo, la solleva, finchè, senza accorgersi, essa sconfina, trasmigra, nell'al di là. Battiti leggeri, presentimenti, apparizioni. Come in un romanzo il Masterlinck sentì in questa atmosfera respiri occulti, pressioni di dita invisibili, percepisci mobilissimi, evanescenti simulacri di qualcosa d'altro. E solo a questo, immagini luci colori concorrono, a darti la sensazione di qualcosa d'altro, che prende il volto del patimento, della morte, del mito, e anche di una pittoresca, fatata felicità; e non è nulla di tutto ciò. E' l'ineffabile. E nella corsa breve, precipitosa degli anni, già s'intravvede non so che musica eroica, celeste.

Questo vi sia di nativo e ispirato e quanto di artificiale in questa poetica di Buzzati appare dai racconti *I sette messaggeri* pubblicati precedentemente da Mondadori; e in alcuni tutto è facile, istintivo, in altri si ripete come una formula, e nella trama, nell'ordito, scorgi con il disegno l'intenzione, per dir così del disegno. Certi effetti, appunto perchè singolarissimi e di fervido affiato, una scrittore non li rinnova senza autodesuetudini. Ma tra questi racconti ve n'ha di molto belli, e tutti sono di un interesse vivo, rapido, tutti hanno in sè, ed è il segno dello scrittore, alcunchè di affascinante. Intelligenza acuta, e non disincantata, perchè simpatia, affetto, commozione, la fanno, anzi anche più penetrativa e capace; prestanza di racconto, piacevolezza naturalistica, pastosa, ariosa, e inquietudine e mistero. Nel patimento, nel contemplare e far propria la caducità delle cose sofferenza che non sapremmo ridire, il riprenderci spiritoso, cordiale, della fantasia. E a noi dice bene questo vago senso religioso, che si attiana e si limita, è vero, all'intellettualistico, scettico, favoleggiare — vagheggiamento proprio dei moderni —, ma non raggiunge tuttavia il segreto, il chiuso affanno dell'uomo: non in quello che è di per sè la vita, senza passione, disinganno, ma nel buio che tutta la circonda e la inventa, e che la sommergerebbe, se un fiato, sereo, lucente, umana fantasia o più che umana carità, non la soccorresse.

f. b.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 392,2 - 363,3 - 346,6 - 320,5 - 305,9). - Ore 13,10 (circa): Orchestra classica - 13,45: Musica operistica - 14,10 (circa): Canzoni - 17,35: Arie per canto di Scarlatti e Beethoven - 19,30: Musica varia - 21,15: Sinfonia N. 4 in Si bemolle maggiore, op. 60 di Beethoven - 21,50 (circa): Altori italiani al microfono: Luigi Cimara - 22 (circa)-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 391,1 - 332,8 - 340,5 - 331,6 - 300,7). - Ore 13,10 (circa): Quartetto - 13,35: Canzoni e melodie - 20,30 (circa): Musiche per pianoforte - 21,10: «Pronto: parla Asca» e Radiocronaca - 21,40 (circa): Canzoni - 22,15: Orchestra classica - 23 (circa)-23,30: Orchestra.

Dopo raffreddori o influenza

L'apparato urinario è spesso minacciato da raffreddori o attacchi di influenza e manca di filtrare perfettamente dal sangue i veleni. E' per questo che patite dolori ai dorso, disordini urinari e vescicali, disturbi notturni e vertigini. L'uso tempestivo delle Pillole Foster per i Reni previene infiammazione della vescica e renella, che vi renderebbero un peso per la vostra famiglia. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano. Fabbricate in Italia.

Autor. Pref. Milano, N. 7352. 3-8-41-XIX

S. A. Fabbrica Italiana Matite "Lyra"

PIEDI STANCHI

doloranti, gonfi, bruciantì risanati in 3 tempi

Per alleviare immediatamente questo sofferenze, immergete i vostri poveri piedi pesti ed ammaccati in un bagno con Saltrati Rodell. Questa acqua lattiginosa, ricca di ossigeno benefico e di sali curativi, risana i piedi. Calli e callosità vengono eliminati. Un pediluvio con i Saltrati Rodell ridona ai piedi agilità e vigore. Saltrati Rodell, rimedio integrale per i piedi. Li troverete in tutte le farmacie.

SALTRATI RODELL

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

Autorizz. Prefett. Firenze N. 44720 6-8-1940-XVIII

ACCUMULATORI TASCABILI

completi di astuccio e lampada. Consegne dirette immediate a mezzo pacchi postali.

PRODOTTI IVEO - MILANO

Ufficio vendite Via Canonica, 87 Telefono 95.976

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il Presidente del Tribunale di Novara con suo decreto 2 febbraio 1943 ha ordinato che chiunque abbia notizia di Erbetta Giovanni fu Martino, nato nel 1845, in Fontaneto e da oltre trent'anni emigrato in Algeria, di farle pervenire al detto Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione. (12169

Avv. CARLO NASI

La metà del successo

La metà del successo, in tutti i casi della vita, non soprattutto in affari, consiste nel saper stabilire il più presto possibile un'atmosfera di cordialità con la persona che interessa. Procedimento delicato, questo, perchè estremamente vari sono gli umori degli uomini: un modo di cordialità non deve in alcun modo sembrare — soprattutto a certi tipi magari eccessivamente ombrosi — nè indebita confidenza, nè mancanza di serietà, chè tanto meno scarso rispetto. Un modo infallibile per stabilire subito un'atmosfera di cordialità sempre riguardosa e sicuramente gradita, è quello di offrire, a chiunque sia fumatore, una buona *Macedonia Extra*.

Mamme e Bimbi

è la Rivista di tutte le madri: di quelle che attendono il loro primo piccolo, fino alle madri di figliuoli adolescenti. E' diretta con intelligente competenza da Lina Peretta che ha saputo radunare intorno a sè tante scrittrici mamme, eminenti educatori, illustri pediatri. La Rivista è veramente preziosa per le famiglie italiane.

Prezzo d'abbonamento Lire 15.—
Prezzo di vendita Lire 2,40

OSTETRICA ANNUNZIATA-REGGIO Via Po, 9 - Tel. 40194
Visite tutti i giorni dalle ore 9 alle 12

ANNUNZI SANITARI

Dr. E. PARISI, specialista diplomato MALATTIE VENEREE - PELLE Via Garibaldi 8. Tel. 45-566. Sale sep. Ore 9-12,30 - Festivo 9-11,30

Cav. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Corso Re Umberto 58 - Tram 9-12 Riceve ore 16-18 giorni feriali.

PER LO STOMACO
PIROSAN

DIETRO LO SCHERMO

"Invito alle immagini" - Una pattuglia di affermazioni e di proteste - Ieri e oggi - Attendendo un contributo

Invito alle immagini: *vale a dire alla pura visione, al cinema puro. E' questo il titolo dell'annunciato numero unico di Pattuglia, tutto di giovani e di giovanissimi, caporali di giornata Guido Aristarco e Walter Ronchi. Circa una trentina di nomi, parecchi dei quali già apparsi in varie riviste; e tutti intransigenti, recisi, assoluti, giovani per davvero anche in quel loro gran dispitto per tanti giovani e anziani.*

Sono i puristissimi, gli incorruttibili. Ignorano la mezza misura, odiano i compromessi. Perchè credono in un'arte del cinema. Ed è quindi assai logico che il cinema d'oggi, così come appare in gran parte dei suoi saggi, li delude, li irrita. E come sono impazienti, di denunciare quelle irritate delusioni, con diatribe contro il teatro e il romanzo filmati, contro deviazioni e aberrazioni del suono e del colore, e senza per questo auspicare un semplicistico ritorno al film muto. Chi potrà dare loro torto? Oggi il cinema (si parla del cinema in genere, e di quello che potrebbero essere le sue possibilità d'arte), oggi il cinema è malato di vilta. Rinuncia a essere se stesso, non crede nelle infinite risorse espressive di immagini articolate in un ritmo, si appoggia alle stampelle di parole e parole, didascalie dette anichè scritte; e di quelle parole è per lo più la sonorante e pallacqua illustrazione. Si direbbe che la maggior parte di questi cosiddetti registi sia non di uomini di cinema, ma di scrittori, o pittori, o musicisti falliti: tanto quel loro film hanno cicalterie o pretese o abiti più o meno letterari, o pittorici, o musicali. Dilettanti, in fondo, perchè estranei a quella che dovrebbe essere la loro arte; e, dato il sistema della loro attività, professionisti di quel dilettantismo. (Strano, pretenzioso e approssimativo mestiere, il loro. Procede per tentativi; e da un film all'altro le vedi trascorrere da una direzione a un altro, per lo più sospinto da motivi pratici. Così, l'industria dello spettacolo potrà anche fiorire: ma l'industria soltanto).

Sarebbe giovane soltanto di anni chi di fronte a queste stato di cose non sentisse irritazione, o fastio, o stanchezza; e a scorrere le varie e abbastanza motivate proteste, che contribuiscono a comporre questo numero unico, si possono trovare molte affermazioni calzanti. «Occorre dare tutto il loro valore alle immagini, così come bisognerebbe ridare al teatro tutto il valore e tutta la magia della parola» (Aristarco); «Molti uomini di cinema sono inconsci della possibilità della nuova arte, in macchina ha preceduto l'uomo» (Ronchi); «Le opere ammirabili in una superiore ragione di critica sono e tutt'oggi, al massimo, una trentina» (Vlaco); «Si prende un qualunque soggetto letterario o teatrale e lo si traduce sullo schermo. Errore, le macchine da presa non traducono; creano» (Mayl); «Manca nei registi registi una vera sofferenza, quel fermento che accompagna l'artista nella creazione della sua opera» (Micda); «Qualunque in un film il fotogramma preso a sè non abbia alcun valore nell'economia ritmica del complesso, nel caso Fisher-ty alcuni infanti hanno un valore musicale anche se privi totalmente» (Campassi); «La censura sulle sceneggiature, e poi sul film definitivo, deve essere anche e soprattutto artistica» (Ghirelli-Barendson).

Certo, come sovente accade ai giovani, tutto quanto si annuncia lo si crede fatto o scoperto stamane; quando sono almeno dodici anni che molte di quelle cose sono state enunciate. Con la differenza che allora erano un po' più inedite; e forse un po' più coraggiose. Quando molti di questi figlioli erano dei bambini (non se ne offendano: decenni, dodicenni: dieci, dodici anni fa) fu infatti scritto e riscritto, e con alquanti... dispiaceri del caso, e anche con qualche fatica di meditazione e di ricerca, sui pericoli del teatro filmato, sul cinema come pura visione, sul contrappunto sonoro, sul regista autore del film, sulla necessità di una base intesa cultura cinematografica, sulla doverosa istituzione di cineteche, sulla bestemmia estetica dei cosiddetti colori «naturali», sull'importanza del documentario come palestra di nuovi registi, sull'urgenza dell'apparizione di uno stile nei nostri film, e via dicendo. Ma la critica, per questi figlioli, è quella di oggi, soltanto di oggi; che per ragioni contingenti ha ora limitati i suoi principii, le sue responsabilità, il suo respiro.

Ma lasciamo andare, anche se quella stessa critica potrebbe facilmente trovare da ridire su parecchie altre di queste affermazioni. (Accenna un pato: «Questo nostro tempo, denso di avvenimenti, saturo di fatti, dovrebbe costituire il clima perfetto per una decisa presa di posizione del cinema»; «Molta dell'efficacia dell'interpretazione di Amedeo Nazzari nel Caravaggio di Alessandrini è dovuta alle architetture di Salvo d'Angelo»). Sagge, invece, le conclusive parole del Pellegrini: «Mi sembra che se ieri era necessario dire agli anziani che noi non eravamo sempre d'accordo con loro, ora è terribilmente urgente dichiarare a noi stessi che abbiamo bisogno di una revisione».

Senza una revisione, vale a dire senza contributi sia pure moderatissimi ma autentici, effettivi, si può cadere nell'accademia. Utilissime, necessarie le polemiche; ma non quelle che rischiano di girare attorno a cose abbastanza dette e risapute. I giovani che credono di avere qualcosa da fare e da dire, come eruditi, come teorici, come critici, hanno un campo almeno enorme da far fruttificare: problemi di estetica, e saggi, e monografie, e quelle minuziose ricerche più o meno d'archivio che ci possano esattamente elencare dati e fatti di tutta un periodo. (Quanto non la si è invocata, l'opera di giovani di buona volontà, che «ricostruissero», fin quando si ne era ancora in tempo, almeno le precise vicende del nostro film muto?).

Quelli, poi, che invece si sentono votati all'arte, e ci si sentono votati con quella sacrosante intransigenza, a quelli tutto si offre, tutto è concesso. Il nostro cinema, per essere tale, ha soprattutto bisogno di loro, cioè di artisti. Non hanno che da lavorare, ostinati e imperbi, contro ogni sconsolata ostilità d'ambiente o di mezzi. E' bello, è animoso, è giovanile, saper vincere contro dure difficoltà, saperi aprire una propria strada. E se l'arte può essere in parte suggerita o aiutata da fervori polemici, già questi fervori devono però in sè rivelare nuovi barbagli. Allora l'editorio inviti alle immagini si trasformerà in un altro invito, alle immagini di nuovi film degni; e siamo pronti fin d'ora, mi caso, a frenetico

m. g.

Un incrociatore tedesco in navigazione nel Mare del Nord. (Foto Frhölich - DV.).

STORIA DIMENTICATA

"Firenze fatti in là che Semifonte si fa città"

Sulla spianata in vetta al poggio non c'è che un campo, come tutti gli altri campi coltivati a viti olivi e grano per questi poggi ondulanti tra Firenze e Siena: le case coloniche, la piccole pievi, le ville sono sparse più in basso. Altri poggi portano in cima qualche vecchio borgo murato: ecco Barberino e, più in valle, la valle dell'Elsa, Poggibonsi, Certaldo e, oltre la valle San Gemignano turrita: su questa spianata nemmeno un rudere che dica qui essere state case, chiese, torri, una vita cittadina medievale difesa dalle sue mura. I contadini dei dintorni non ne rammentano nemmeno più il nome, che fu Semifonte.

Eppure Semifonte fu, nell'ultimo decennio del secolo XII, più che un borgo. Secondo le dimensioni che avevano allora le città rinascenti e nascenti in Toscana a sfida dei castelli feudali, Semifonte fu città, ebbe la volontà di diventarne una.

Firenze fatti in là
che Semifonte si fa città.

dicevano baldanzosi gli abitanti dei ventun «popoli», cioè parrocchie, ciascuna con la sua chiesa e i suoi rettori, raccolti in comunità urbana sul poggio alto, in buona posizione per sorvegliare e intercettare le due strade per Siena, quella che di colle in colle veniva da Firenze e quella che seguendo l'Elsa veniva da Pisa e da Lucca. Si chiamò Semifonte, dice Simmo Fonte, perchè sul piamoro c'era una sorgente ed anche per questo il poggio era stato scelto a costruirvi una «terra», con l'idea che s'ingrandisse a città.

Troppo orgoglio

L'idea con cui Semifonte era stata edificata era orgogliosa: tenere a poste Firenza, Comune ormai libero dalle baronie feudali e già volto a farsi largo nel contado toscano, a distruggere i castelli e assoggettare i castellani. I più potenti baroni di Toscana, eredi della grande Contessa Matilde, erano gli Alberti: da queste parti avevano il castello di Pogna, ma in molte altri parti di Toscana avevano castelli e feudi di diritto imperiale, da tenere a bada su tutti i fianchi Firenze nella sua conca. Sulla strada di Pisa, da San Miniato, che fu detta al Tedesco, sorvegliava il Vicario dell'Impero. Secondo che l'Impero si faceva sentire forte o debole in Italia, in Toscana prevalevano i baroni d'investitura imperiale o i Comuni liberi. Intorno al 1180 gli Alberti si sentivano abbastanza forti da costruire un borgo fortificato nel cuore della Toscana per dominare la strada tra Firenze Siena e Roma, e su questo poggio ricco di acque cominciarono a raccogliere gente del contado e per mano ai fondamenti della nuova terra di Semifonte. Ma anche i Fiorentini, preoccupatissimi, furono abbastanza forti da fermare i lavori con una spedizione che battè i conti Alberti.

Ma nel 1185 appariva in Toscana l'Imperatore Federigo I, il Barbarossa. Battuto dai Lombardi a Legnano, riavutosi dopo la pace di Costanza, la presenza imperiale in Italia rianimava i fautori toscani e riduceva il respiro dei Comuni. Firenze non fu in grado di muoversi quando il conte Alberto Alberti riprese più in grande la fabbrica di Semifonte: rapidamente sorsero le mura e dentro vi si allogarono i nuovi cittadini. Gli uomini del contado venivano volentieri ad abitare in una città, perchè vi trovavano sicurezza e perchè da servi della gleba diventavano uomini liberi. Il conte Alberto prese il titolo di conte di Semifonte e la città nuova alzò la bandiera imperiale contro il Giglio fiorentino e la Lupa senese.

Quindici anni di vita

Quindici anni appena ebbe vita Semifonte. Non c'è segno di pietra sul quale possiamo ricostruirla quale fu, (ma la torre di Bagnolo e la torre dei Leoni. Possiamo immaginarla, meno adorna ma egualmente vivace di traffico tra campagnolo e cittadinesco, sulla città-tipo dipinta dai Lorenzetti nell'affresco del Buon Governo nel Palazzo comunale di Siena. Con certezza sappiamo la prontezza con cui la nuova Semifonte prese assetto, crebbe di popolo, ebbe importanza, se ne propose molta, baldanzosa gridò a Firenze di scostarsi perchè essa si faceva ogni giorno più città. Più tardi un cronista fiorentino ma di discendenza semifontes, ricordava che Semifonte «fu terra molto grossa ed ebbe grandi famiglie e schiatte onorevoli e molti cavalieri». Infatti a popolarla vennero i vassalli degli Alberti, ma per il luogo dove sorse e per la gente contadina chiamata ad abitarla, fu grosso mercato di derrate agricole. Accentrò un prodotto che era allora ricchezza: lo zafferano, ricercatissimo non per indorare i risotti milanesi ma per tingere di un nobile giallo le sete. Quanti fiori di croco dovevano allora punteggiare questi colli per fare sacchi degli esili stimmi che, secchi, sono lo zafferano, polvere d'oro! Un sacchetto di zafferano, se non valeva il suo peso d'oro, veniva scambiato e prestato come moneta contata.

In pochi anni Semifonte si sviluppò tanto da doversi costruire un borgo fuori della mura. Fosse vissuta, avrebbe dovuto, come Firenze, allargare la prima cinta delle mura. Firenze aveva ragione di vedersi una rivale pericolosa. Che sarebbe avvenuto se Semifonte avesse prevalso su Firenze, se essa avesse assorbito i germi che stavano portando a grandezza la città dell'Arno, diventare essa, chi sa, e non Firenze la culla del Rinascimento? Tutto è pensabile nella storia immaginata. Se non sopraffare Firenze, Semifonte avrebbe potuto avere l'importanza storica e artistica di un'altra Siena. Ma Firenze aveva giurato di non lasciarla crescere.

Quando, con la morte di Enrico VI, nel 1197, l'Impero e la causa imperiale furono di nuovo depressi in Toscana, Firenze attaccò risolutamente con le armi Semifonte. Da sola sentiva di non poterla; chiese l'appoggio delle altre città toscane contro questa indicata quale nemica comune. Strinse una lega nella quale, per amore o per forza, dovevano entrare anche i baroni e i loro castelli. Firenze cominciò l'assedio di Semifonte. Erano guerre di stagione, perchè le milizie comunali di Firenze non potevano abbandonare troppo a lungo le loro faccende artigiane. Così d'inverno l'assedio di Semifonte, ben difesa, si rallentava e s'interrompeva. Le terre vicine, in odio a Firenze, che minacciava ad assoggettare la Toscana, aiutavano Semifonte.

Assedio e distruzione

L'assedio di Semifonte, cominciato nel 1198, sarebbe potuto durare troppo tempo se i Fiorentini, mentre guerreggiavano, non avessero trattato con il conte Alberto: il gran barone era scoraggiato ora che la protezione imperiale era venuta meno e gli conveniva intendersi con Firenze. Gli Alberti erano soprannominati i Rabbiosi. La rabbia costette a un buon grumolo d'oro per cui il Conte cedette ai Fiorentini i suoi diritti su Semifonte, rinunciò ai pedaggi imposti alle strade, tradì la sua città. Ogni dominio feudale stava finendo in Toscana: gli imperialisti di ieri si accordavano con il Comune fiorentino per distruggere Semifonte.

Questa resistava. L'assedio non concludeva. Nel gennaio del 1202, Firenze tanto d'impadronirsi della città ben difesa da cinquemila soldati — bel numero nella proporzione di quelle guerre — con un colpo di mano. Seimila semifontesi passati alla parte fiorentina avrebbero di notte scalato la torre di Bagnolo e avrebbero aperto le porte alle milizie fiorentine appostate nei boschi; allora quei colli erano meno coltivati e più boschivi di come oggi li vediamo, e assai meno abitati. Il colpo di mano fu tentato ma la vigilanza dei difensori lo avantò: i traditori furono buttati giù con le loro scale prima che toccassero i merli. Ma ormai Semifonte era stremata, affamata. L'ultimo Comune che, senza guerreggiare apertamente, la sostenevà, San Gemignano, si fece mediatore della resa. Era l'aprile del 1202. Firenze non incrudelì contro gli abitanti ma, avuta in mano la città, pose come condizione che essi stessi demolissero Semifonte. Quelli che non volessero venire ad abitare a Firenze erano lasciati liberi di costruirsi nuove case ma altrove, nel piano dell'Elsa e tossero sudditi del vincitore. Offriva di far sua le spese del trapianto: ma che sul poggio di Semifonte non restasse pietra sopra pietra.

In questo Firenze agì radicalmente. Schiantata le mura, rase al suolo torri e case, Semifonte fu ridotta a una «corte» rurale, una specie di fattoria, restituita ai conti Alberti ormai abitanti stabilmente. Ghibellini e Guelfi avrebbero continuato a battagliare in Toscana per tutto il secolo di Dante e di Giotto, ma la parte imperiale, i feudatari, erano schiantati dalla loro sovranità. Il sogno che Semifonte aveva sognato per quindici anni, di fronteggiare Firenze, di contenderle il dominio, era distrutto per sempre con le sue mura e le sue case. Molti semifontesi espatriarono lontano, in Sicilia, fino in Palestina. Per la storia è come se quel sogno non fosse mai stato. La storia dà sempre ragione a chi è riuscito a distruggere i sogni altrui per costruire il proprio. E gli storici spiegano che soltanto quello che è riuscito aveva ragione di riuscire.

Sul poggio tranquillo che non ha più nemmeno il nome di Semifonte i buoi arano una terra che l'archeologia non ha ragione di scavare: ci troverebbe pietre informi e cose umane. Il fantasma della città che ebbe soltanto quindici anni di vita vaneggia invisibile. Sopra ci vernica il grano di questa nuova primavera.

Paolo

IL PROSSIMO TUO

Angelo Opaco, malvestito, con l'anima distaccata dal corpo, Angelo insegna Diritto in una Regia Università.

E' un uomo che fa tutto in tono minore, silenzioso e discreto.

E che non fa niente per piacere agli altri.

Grave difetto, secondo le leggi del mondo.

Un giorno Angelo, che vive in una stanza del quinto piano di un albergo, scendendo le scale si trovò improvvisamente dietro una coppia di sposi che attornata da parenti, garofani, ed amici, posava per una fotografia su un pianerottolo. Cosciente di rovinare con la sua bruttezza una lastra fotografica ed un bellissimo momento, egli girò bruscamente sui tacchi e scese, il tempo necessario perchè l'obbiettivo scattasse. Ma nessuno apprezzò questo gesto che parve il gesto qualunque e comune di uno svagato.

Angelo non ha amici, non ha famiglia, non ha affetti.

Non ha neanche un cane.

Gli studenti lo detestano, i colleghi lo trattano con freddezza.

Più di uno rimpiange il suo aiuto sincero, i suoi colletti lisi.

Egli ama i bambini ma i bambini non gli sorridono.

Ciò nonostante non è cattivo. Nelle belle giornate di domenica prende con sè dei colori, un metro di tela ingessata, e va in campagna, a piedi, per dipingere.

Nessuno ha mai visto quei quadri

IL SOLITO STOCCATORE
— Kai da prestarmi 100 lire?
— In tasca non le ho.
— E a casa?
— Tutti bene, grazie.

— Ho, ripeti che sono in quella che spasso tutto il vocabolario.

NAUFRAGHI
— Io vi ringrazio, voi mi salvate la vita.
— Non c'è di che, pensate che son otto giorni che non tocco cibo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 17 Marzo 1943 - Anno XXI - Num. 65

AVVENTURE DI AVIATORI NELLA STEPPA

"Solnia cosacca italiana,,

Come fu che il tenente pilota F. non mangiò l'arrosto dei Bersaglieri, ma dovette offrire il suo rum - Atterraggio di fortuna a lieto fine - Serata di canzoni del Don e del Kuban

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

FRONTE ORIENTALE, marzo.

Nella valigia del tenente F. accanto alla ricaletta, alle calze di lana e al maglione di ricambio c'è sempre il posto per le bottiglie del rum e della vodka. Troppo freddo, troppa nebbia, troppa neve c'è qua, da sfidare a marcia, perchè ci si possa fidare esclusivamente del calore del proprio sangue. Un buon sorso serve a schiarire le idee quando nelle lunghe ore di volo il vento gelido che filtra dalla torretta della mitragliatrice colpisce il corpo al che alla fine le mani fanno un blocco solo con il volantino; serve a credere di nuovo nell'esistenza d'un fuoco acceso e d'una stanza calda quando, dopo aver atterrato nei campi avanzati, bisogna attendere a mezz'ora o un'ora sotto l'ala dell'aeroplano col ravvicchio che danza nell'aria nera, prima che l'autocarretta, rimasta bloccata anch'essa per il radiatore congelato, arrivi affannosa e fumante sul campo d'atterraggio. Ma più serve, un buon sorso, a far benedire il compagno che viene da lontano, quand'è sera e s'ascolta la radio, in mezzo agli altri aviatori che hanno terminato la scorta dell'alcole.

« Brava l'Aviazione! »

Ma quella volta il tenente F. aveva nella valigia due bottiglie di vecchissimo rum della Giamaica che aveva comperato con la soddisfazione dell'intenditore e che voleva bere insieme ai compagni lontani, asserragliati laggiù, nel campo più avanzato. Egli voleva dar un passaggio lunare, rigato appena dai fiumi congelati e limitato dai lastroni azzurrastri del mar Nero. A mezzogiorno atterrava per l'ultimo rifornimento prima di raggiungere le linee; i bollettini segnalavano tempo in peggioramento verso oriente, ma il carico era urgente e bisognava partire e arrivare. Il buon viaggio che il collega dell'aeroporto augurò al pilota pareva un patronico; e le eliche arrabbiatissime sollevavano turbini di neve; la nebbia diventava più fitta e il ghiaccio s'ammassava sul vetro del parabrezza, ma alle fine il pilota arrivò col carico gradito. «Brava l'aviazione», disse il maggiore dei bersaglieri che comandava il caposaldo e aspettava l'aeroplano come un dono di Dio perchè gli portava le cause di mussioni. «Se potete far un altro viaggio, disse poi al pilota, portatemi altre cose. Ne abbiamo bisogno, i russi attaccano sempre. Sentite? »: Il pilota sentiva dal momento che aveva atterrato un brontolio confuso di là dal fiume, interrotto ogni tanto dall'urlo dei grossi calibri. «Alle due, se tutto va bene, sarò di nuovo qui», disse.

Aveva molta voglia di tornare anche perchè il maggiore gli aveva detto che la sera, a mensa, avrebbero mangiato oche arrosto; ma era destino che egli non dovesse mangiare le oche grasse dei bersaglieri. Il tempo che gliele aveva passate lisce per tanti chilometri s'era messo di cattivissimo umore, un riparo bianchiccio s'alzava da terra fino al tetto delle nuvole, non ci si vedeva. Tornare indietro o andare avanti? Provò di arrivare, ma dopo qualche minuto il ghiaccio appesantì maledettamente l'aeroplano. Tornò allora indietro, ma la nebbia era scesa anche dall'altro lato. Doveva cosi cercare un atterraggio di fortuna per non perder l'equipaggio e la macchina; navigò tra folate di nebbia, a pochi metri dalla terra, per cavar un posto dove metter le ruote; e finalmente trovò il posto, senza schianti, con poca neve, e con un gruppetto di case, in fondo, dove certamente sarebbe stato un focolare acceso.

Il motorista che non era nuovo a quest'avventure, aprì subito la valigia del tenente e prese le rivoltelle gorgendogliela, e gli mise in tasca un polo di cartoncini; e tutto l'equipaggio con le rivoltelle in pugno s'avviò verso le case vicine. Il «chi va là» d'una sentinella li fermò d'un colpo. «Aviatori italiani» — rispose il capo-equipaggio; e la sentinella s'avvicinò, uno strano tipo con la testa avvolta in un berrettone di pelo. «Perdio, disse il pilota, ma questo non è un italiano»; e puntò la pistola in faccia alla sentinella. «Solnia conosce italiana» — gridò allora la sentinella. «Venire avanti, signor tenente». Il pilota non sapeva niente delle solnie e degli ucraini, che sono inquadrati in mezzo alle legioni antibolsceviche; soltanto aveva visto in qualche parte strano sconosciutissime uniformi, appunto le uniformi dei volontari russi anticomunisti. «Passerete la notte con noi» — disse un ufficiale al pilota. «Non c'è molto da mangiare, ma qualche cosa l'Intendenza ci ha dato da mettere sotto i denti. E poi ascolteremo le belle canzoni cosacche».

Gente un po' difficile

I cosacchi, come si sa, sono gente del Don e del Kuban, gente della steppa che un tempo aveva sue leggi speciali che perfino gli zar rispettavano. Era gente un po' difficile, una formica eccellente e feroci reclute all'esercito zarista, il quale principalmente le impiegava nei massacri dei polacchi e degli ebrei e contro le rivolte degli operai. Era gente un po' difficile che bisognava maneggiare con qualche riguardo. Lenin decise zare i conti con i cosacchi. Stalin fu più spiccio. Li fece massacrare in gran numero e gli altri domò con la fame e con le persecuzioni. Ma i cosacchi tuttavia pretendono alla libertà, se non altro alla libertà di fare il comodo proprio; sono gelosi dei loro privilegi, e infine anche i bolscevichi hanno dovuto rispettare certe antiche usanze permettendo che ogni cosacco arruolato portasse il suo cavallo, la sella e la scimitarra, che sono i simboli della libertà del loro proprietario.

Questi cosacchi io li ho veduti l'anno passato nel Kuban, in un campo di prigionieri, vicino a Elista. Erano pezzi d'uomini con certi baffi spioventi e certi occhi che sembravano di falchi, ma non erano poi così terribili e così fieri come parevano in certa fotografia. Feroci diventano essere, però, a guidicare appunto dagli occhi. Sono grandi cavalieri, certamente, ma meno la grazia dei nostri, perchè sono massicci, cavalcano senz'arte. Basta poi vederli accanto ai nostri, o quelli dei soldati di «Napoli» e di «Novara», che in pace e in guerra suscitano l'ammirazione e l'entusiasmo. Com'erano splendidi, l'altr'anno sul Don, nella steppa nuda e secca, quando cavalcavano i russi, com'erano belli questi cavalieri italiani.

«Arriva la zakuska, ragazzi», disse il comandante; e la sua voce parve all'equipaggio che ancora tremava di freddo un gioioso richiamo alla vita. Pranzo russo, dal principio alla fine, un insieme di tante cose piccanti e salate, come le aringhe affumicate, i peperoncini, le olive e la carne di porco tritata e salata. Dopo la zakuska venne la zuppa, e poi la bielecca tartara che è una atroce miscela di carne cruda tritata e condita con la radice del kré che è una specie di mostarda naturale. Ma la fine del pranzo fu un trionfo perchè sulla tavola comparvero le due bottiglie di rum, il vecchissimo rum della Giamaica. Nella steppa, in mezzo al gelo, erano un inatteso dono di Dio, rievocavano tempi lontani, più felici, rievocavano le serate della scuola di Pinerolo, le liete aborse dopo una giornata di fatica. Che allegria. Allora si parlò della guerra, dell'inverno atroce che spezza le ali degli aviatori, che agghiaccia le scàbbole dei cavalieri. «A primavera, dissero gli ufficiali di cavalleria, andremo alla carica più violentemente di prima». E l'aviatore disse: «e noi vi apriremo la strada della carica con le mitragliatrici di bordo». E parve a tutti, dopo queste parole, di aver fatto il più bel brindisi. Poi uscirono dall'isba per andare in un'enorme scuderia dove tra due file di cavalli ardeva, splendeva, un gran fuoco. Le chitarre triangolari, a tre corde, cominciarono a scandire un ritmo di canzone, poi s'alzò il coro, prima tenue, poi pieno e alto, infine tuonò; e allora una voce sola su pochi accordi di chitarra levava note dolci e lunghe che davano la sensazione di una preghiera. Poi il coro riprendeva e copriva l'a solo che tuttavia non moriva ma riappariva qua e là sempre più docile, sempre più disperato. Era un canto d'amore e il saluto alla fidanzata prima di partire» dove le note del solista sono ogni tanto rotte dal cupo e rapido battito degli zoccoli dei cavalli dei compagni che portano per la guerra fino a che la voce amorosa si leva in un ultimo addio, travolta dal galoppo dell'ultima sotnia.

Ecco perchè...

Ma tutto questo rafforzava negli ascoltatori l'immagine dell'inverno e dello spazio infinito della Russia; così deve essere, qua, la vita, conchiusa cioè dentro una casa o una scuderia dinanzi a un grande fuoco, cantando una canzone. Fuori si muore, fuori c'è la morte in agguato, perchè il freddo uccide, lo spazio ingoia chi osi affrontarlo. Questa è la Russia, l'inverno: un maledetto paese, tutto coperto di gelo e di nebbia. Chi ci combatte è un eroe o un santo che ha fatto dono della vita, egli che viene dal mare caldo, dal paese solatio, e un'idea, soltanto a un'idea. Più tardi, appunto, quei nostri soldati che stanno ad ascoltare, dinanzi al fuoco, le canzone cosacca, più tardi, forse, chiamati da un allarme improvviso, dovranno uscire in mezzo alla nebbia, in mezzo al turbine della neve, per respingere un attacco nemico; domani, prestissimo, il pilota e i suoi uomini dovranno risalire sull'aeroplano per tornare al campo, così che stavolta per un semplice caso sono scesi fra amici. Ma quanti, perduta la via, accecati dalla nebbia, intirizziti dal freddo, sono affondati nello spazio infinito di questa terra, quanti sono stati sommersi dalla neve? Certo, un sorso di cognac o di vodka o di rum riscalda il sangue e la fantasia. Ecco perchè non c'è pilota che nella valigia, accanto alla rivoltella, non abbia una bottiglia di alcole.

Alfio Russo

I bombardieri germanici sul porto di Grimsby

Tre quarti d'ora d'azione - Incendi e distruzioni sui moli e sulle banchine

Berlino, 16 marzo.

Sull'attacco compiuto da apparecchi da bombardamento pesanti germanici nella notte sul 16 corrente sull'importante porto di Grimsby, sulla costa orientale dell'Inghilterra, si apprendono i seguenti particolari.

L'attacco è durato circa tre quarti d'ora. Incominciato alle 21,15 esso si è protratto fin verso le ore 22. I bombardieri germanici hanno lungamente incrociato sulla zona delle foci del fiume Humber, lasciando grandi quantità di bombe dirompenti e incendiarie sulle banchine e orientate del gran molo chiamato di «Alessandria». Molte bombe hanno colpito in pieno gli obiettivi. Numerosi e vasti incendi sono scoppiati subito dopo i primi lanci delle bombe effettuati dalla prima ondata.

L'efficace attacco è stato condotto a termine secondo quanto era stato previsto, malgrado la violentissima reazione antiaerea e l'attivo intervento della caccia inglese. Bombe dirompenti di grosso e di grossissimo calibro lanciate sui cantieri, come pure in tutta la zona portuale, hanno provocato vaste distruzioni.

Pezzi di artiglieria nemica catturati dalle nostre truppe sul fronte della Tunisia. (R. G. Luce).

Nuovo attacco di sorpresa all'aerodromo di Kursk

Berlino, 16 marzo.

La caccia tedesca ha attaccato di sorpresa ieri l'aerodromo di Kursk che era stato violentemente bombardato anche nei giorni scorsi.

A bassa quota, i cacciatori germanici hanno colpito e gravemente danneggiato circa una ventina di aerei sparsi sul campo.

Nel corso di combattimenti aerei svoltisi a seguito di questa azione, i sovietici hanno perduto sei apparecchi.

Esplosi dalle truppe di Stalin

Sovietici camuffati da tedeschi

Berlino, 16 marzo.

Viene comunicato all'agenzia «Transocean» che due sono i casi in cui formazioni di certa importanza di soldati sovietici hanno usato l'uniforme tedesca per sorprendere i soldati germanici d'improvviso.

Nel primo caso trattasi di quattrocento soldati del 7° Corpo sovietico di cavalleria della guardia, che frattanto è stato annientato, che tentavano raggiungere le posizioni tedesche di retroguardia sul fronte del Mius. Questi quattrocento uomini, al giungere ad un passaggio del fiume, dove gli zappatori tedeschi stavano costruendo posizioni, hanno inviato per prime delle guardie rosse con uniformi da ufficiali tedeschi. Mentre i soldati tedeschi li salutavano, questi falsi ufficiali li uccidevano con la loro pistole automatiche; gettato così l'allarme, le formazioni della posizioni di retroguardia rinsciavano ad annientare i quattrocento della cavalleria sovietica.

Nel secondo caso, trattasi di trenta soldati sovietici che hanno riuscirono ad infiltrarsi nelle linee tedesche in uniformi tedesche in tal modo da non destar sospetti. Un giorno fu inviata una sezione d'assalto per accertare l'identità di questa truppa di cui troppo poco si sapeva. All'approssimarsi dei soldati tedeschi, un bolscevico che vestiva l'uniforme di ufficiale tedesco comandò di raccolta al gruppo, gridando pure: «Camerati, non sparate». Dopo che i soldati tedeschi si furono avvicinati ad una trentina di passi, il supposto ufficiale tedesco dava un breve ordine in russo ai soldati che stavano con lui. Subito dopo la formazione tedesca, che non portava con sè che le carabine, era accolta da una aventagliata di mitragliatrici, ma poteva salvarsi ugualmente dietro ai un montiscuola, non dopo però aver ucciso il supposto ufficiale tedesco.

Sbarco di reparti di alpini in una località presidiata dalle nostre truppe. (R. G. Luce).

Il misterioso furto dei milioni fu perpetrato dalla moglie del derubato

Voleva far cadere i sospetti su una vicina che odiava

Piacenza, 16 marzo.

L'agricoltore Benedetto Agnelli, dimorante nella fattoria Belvedere in Comune di San Giorgio Piacentino, giorni sono denunciava di essere stato derubato della somma di un milione, costituita da assegni bancari e da contanti che teneva nascosta nella materassa della propria camera da letto. Alcuni giorni dopo, in una cassetta delle lettere, la gerente dell'ufficio postale di San Giorgio, rinveniva un plico aperto nel quale era incluso il portafoglio del derubato e l'intero gruppo degli assegni bancari per complessive L. 850.000.

Tanto i carabinieri quanto la Questura avviarono subito attive indagini per scoprire l'autore del furto, ma nel corso della istruttoria sono emerse alcune circostanze a carico della massaia Teresa Puigoni fu Giuseppe, d'anni 40, moglie del derubato, la quale venne denunciata all'Autorità giudiziaria per simulazione di reato.

Sembra infatti che la stessa abbia simulato il furto per far cadere i sospetti su una vicina che odiava.

Sentimento e fatuità: ecco i caratteri che individualizzano ed insieme accomunano un gruppetto di ragazze unite e divise dalle fila di un breve romanzetto amoroso. Luciana Peverelli ha ricavato quanto v'è di meglio dal romanzo *Signorsette* di Wanda Bontà e Luigi Zampa ha cercato di far vivere il meglio possibile sullo schermo la grazia di Carla Del Poggio, Anna Mari e Paola Veneroni cui sono intelligenti e brillanti compagni Claudio Gora e Roberto Villa. Se il proposito del regista è stato di approfondire la psicologia delle ragazze d'oggi, si può dire che l'assunto si è dimostrato assai superiore all'impegno: se invece si è trattato semplicemente di far sorridere, e talvolta anche commuovere con piacevole garbatezza, il compito è stato assolto felicemente per un pubblico ben disposto.

Zarah Lehander ha trovato in Rolf Hansen un abile regista che ne ha saputo mettere in valore tutte le qualità di attrice drammatica e di cantante suggestiva. Su una trama un po' macchinosa e un po' lenta si svolge il romanzo d'una cantante di varietà la Lehander — che sacrifica il marito al teatro, torna poi all'amante e travolta da questi dal precipizio illustri a quelli più modesti ed oscuri e quando, finalmente, spera di ricongiungersi l'amore del marito perduto, il destino rimanda ad una disperata drammaticissima in cui non ha altra alternativa che il promettere all'amante di ricattare indegnamente il marito o lo scomparire dalla scena della vita. Naturalmente, è il secondo corso del dilemma che prevale e l'attrice muore di cuore spezzato. Il dramma è condotto con grande accuratezza di particolari e con intelligente varietà di inquadratura, dalla rappresentazione del brillante e tumultuoso mondo di Vienna a quella di una campagna in troppo arcadica ma piena di luminosa serenità. La Zarah Lehander ha per compagno un artista maturato ed efficace: Hans Stuwe. Eccellente la scelta delle musiche e ottima l'esecuzione.

V.

Tragica morte di due sorelle in un incidente ciclistico

Trento, 16 marzo.

Un tragico incidente ciclistico è avvenuto sulla strada che da Povo conduce a Trento. La signorina Tullia Debiasi, di 22 anni, scendeva in bicicletta verso la nostra città tenendo davanti a sè la sorellina Giuseppina, di 8 anni. Nell'affrontare la piena velocità una brusca svolta della strada, la Debiasi tentava di frenare, ma i freni si spezzavano e la bicicletta andava a cozzare violentemente contro un muro, mentre le due sorelle venivano sbalzate in una vasca d'acqua. La signorina si spezzava la schiena trovando fulminea morte, mentre la bambina rimaneva impigliata in un ferro sporgente; il suo vestitino però non reggeva al peso del corpo e la povera creatura cadeva nell'acqua affogando.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Signorsette*, di Luigi Zampa - *Per la sua felicità*, di Rolf Hansen.

Quattro medaglie d'oro alla memoria di umili combattenti

Roma, 16 marzo.

Sono state conferite le seguenti medaglie d'oro al Valor militare alla memoria.

Al sergente *Giovanni Giacomini*, con la seguente motivazione:

«Capo pezzo, durante aspro combattimento, incurante del grave pericolo derivante dal fatto che la fanteria nemica erano riuscite a stringere d'aggresso la sua batteria, ed aveva aperto un violento fuoco di mitragliatrici e mortai, rimaneva sereno ed impavido, mantenendo efficiente la azione del pezzo ed infondendo col suo contegno calmo e fiducia nei propri dipendenti. Caduti feriti il comandante e il sotto-comandante della batteria, visto ormai l'assoluta impossibilità di ogni ulteriore resistenza, faceva ripiegare i serventi salvando i congegni più vitali ed importanti del materiale. Dopo essersi quindi assicurato che i suoi uomini fossero in salvo, impugnava un fucile mitragliatore e, ritornato al pezzo, apriva il fuoco allo scoperto sul nemico ormai vicino. Con le armi in pugno, in un ultimo disperato tentativo di difesa del pezzo stesso, dando l'alto esempio di eroismo di abnegazione e di sacrificio, immolava la vita per la Patria. - Chiaf e Bonich (fronte greco), 30-12-1940-XIX».

Al caporalmaggiore *Emilio Paolin*, con la seguente motivazione:

«Comandante di squadra fucilieri, ripetutamente distintosi per ardimento e valore, attaccava animosamente una forte posizione e ne disperdeva i difensori con lancio di bombe a mano. Visto il suo comandante di plotone cadere mortalmente colpito, si lanciava con impeto contro forze e nuclei che contrattaccavano, riuscendo a rimanere solo con due soli uomini, e visto che uno di questi, lirattore di fucile mitragliatore, era stato ferito, si impossessava dello stesso e lanciandosi all'assalto all'arma ed insieme all'unico superstite balzava in piedi, gridando parole di scherno agli avversari. Ferito a una mano, non si arrestava ma proseguiva nel suo eroico slancio fino a che cadeva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. Esempio di alte virtù militari e di indomito coraggio. - Monte Golico (Fronte Greco), 1° febbraio 1941».

Al caporalmaggiore *Donato Bisceoni* con la seguente motivazione:

«Portiere capo squadra mitraglieri, in aspro combattimento contro rilevanti forze, portava i dipendenti con ardita decisione all'attacco infliggendo gravi perdite al nemico. Caduti alcuni serventi, benchè ferito una prima volta, rimaneva al proprio posto incitando i suoi uomini alla resistenza ed assicurando l'efficace fuoco dell'arma. Ferito una seconda volta al capo da schegge di mortaio, cosciente della critica situazione per la grave minaccia nemica, rifiutava ogni cura e continuava animosamente la lotta. Rimasta l'arma inutilizzabile, si poneva alla testa dei suoi superstiti e cercava ancora di arrestare il nemico con lancio di bombe a mano, finchè colpito a morte da raffica di mitragliatrice, immolava la propria vita fiero di aver contribuito il passo al nemico prodigandosi oltre gli umani limiti del dovere.

«Nikolajewka (fronte russo) 20 febbraio 1942-XX».

Al fante *Benedetto Citrinini*, con la seguente motivazione:

«Portaarma di squadra fucilieri, durante un violento attacco di preponderanti forze nemiche, di propria iniziativa e spreznante dell'intenso fuoco balzava dalla trincea e si portava in posizione avanzata e scoperta, dalla quale con efficacissimo tiro teneva a lungo a bada nemici. Esaurite le munizioni, per ben due volte rientrava nelle linee per rifornirsi e ritornava al proprio posto riprendendo con sereno coraggio il micidiale fuoco. Infine, compreso che l'arma sarebbe rimasta inefficiente perchè il cavallo degli assalitori si stava stringendo, riprendeva per la terza volta la via del ritorno. Ferito a una gamba, non si arrestava ma proseguiva nel suo eroico slancio fino a che cadeva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. Esempio di alte virtù militari e di indomito coraggio. - Monte Golico (Fronte Greco), 1° febbraio 1941».

Al caporalmaggiore *Donato Bisceoni* con la seguente motivazione:

«Portiere capo squadra mitraglieri, in aspro combattimento contro rilevanti forze, portava i dipendenti con ardita decisione all'attacco infliggendo gravi perdite al nemico. Caduti alcuni serventi, benchè ferito una prima volta, rimaneva al proprio posto incitando i suoi uomini alla resistenza ed assicurando l'efficace fuoco dell'arma. Ferito una seconda volta al capo da schegge di mortaio, cosciente della critica situazione per la grave minaccia nemica, rifiutava ogni cura e continuava animosamente la lotta. Rimasta l'arma inutilizzabile, si poneva alla testa dei suoi superstiti e cercava ancora di arrestare il nemico con lancio di bombe a mano, finchè colpito a morte da raffica di mitragliatrice, immolava la propria vita fiero di aver contribuito il passo al nemico prodigandosi oltre gli umani limiti del dovere.

«Nikolajewka (fronte russo) 20 febbraio 1942-XX».

Al fante *Benedetto Citrinini*, con la seguente motivazione:

«Portaarma di squadra fucilieri, durante un violento attacco di preponderanti forze nemiche, di propria iniziativa e spreznante dell'in-

Direttive di Polverelli per le radio-trasmissioni

Berna, 16 marzo.

Il Ministero della Cultura Popolare ha ricevuto l'ispettore per la radio-diffusione e la televisione, prof. Tosti, e l'Accademico d'Italia Soc. Pession, consulente tecnico del Ministero stesso, al quali ha impartito le direttive per il potenziamento politico e tecnico dei servizi dell'ispettorato.

Disciplina dei libri e stampati per il tempo di guerra

Roma, 16 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la Legge sulla disciplina per il tempo di guerra della produzione libraria e degli stampati.

La legge dispone che per la durata della stato di guerra e fino a sei mesi dopo la cessazione di essa, i libri, gli opuscoli, i manifesti e gli stampati di propaganda politica o comunque interessanti i rapporti internazionali, la difesa militare, la condotta e gli scopi della guerra e la storia o le vicende di essa, le questioni economiche e finanziarie attinenti alla guerra e quelle religiose e razziali di interesse politico, non potranno essere pubblicati se non in seguito a nulla osta del Ministero della Cultura Popolare.

Questa disposizione si applica anche alle traduzioni e alle nuove edizioni e alle ristampe. Sono escluse dall'obbligo di tale nulla osta le pubblicazioni edite a cura delle amministrazioni statali o del Direttorio del P.N.F.

Rimane salvo il disposto degli articoli 2 e 36 del Concordato con la Santa Sede, approvato con la legge 27 maggio 1929-VII.

L'autore o gli autori o l'editore, prima dell'inizio della composizione tipografica, dovranno presentare o inviare al Ministero della Cultura Popolare apposita domanda in bollo nonchè due copie del testo del libro, opuscolo o stampato. Se si tratta di libro o opuscolo, dovrà nella domanda e in foglio apposito indicarsi:

a) il nome dell'autore o degli autori, la loro cittadinanza e razza, residenza e professione;

b) il titolo e il contenuto del libro o opuscolo;

c) il formato e il presuntivo numero delle pagine;

d) se si tratti di opera originale o di traduzione o di nuova edizione.

Il Ministero della Cultura Popolare dovrà provvedere in merito alla richiesta di nulla osta entro il termine di trenta giorni decorrenti dalla data di ricevimento dell'istanza e degli allegati relativi. Tale termine potrà essere prolungato per giustificati motivi per altri trenta giorni.

La Legge entra in vigore il 21 corrente mese.

Trovato cadavere in una cisterna

Genova, 16 marzo.

E' stato trovato in una cisterna il cadavere del contadino Giuseppe Fasce che dalla sera di Santo Stefano era scomparso dalla propria abitazione. Si ritiene che egli, avendo bevuto più del solito, nel rincasare al buio sia andato a finire entro il pozzo.

Le Prime al «Vittorio Emanuele»

Il «Ballo in maschera» con *Rigoletto* Le tre rappresentazioni di *Boheme* per giovedì, venerdì e domenica

Per facilitare l'afflusso dei lavoratori alla stagione lirica in corso al Teatro Vittorio Emanuele, e per offrire loro sempre maggiori possibilità di istruirsi e di ricreare lo spirito, il Dopolavoro Provinciale ha ottenuto dalla Presidenza Nazionale dell'O.N.D., in accordo col Ministero della Cultura Popolare, l'effettuazione di un *Sabato teatrale* lirico. Esso avrà luogo al suddetto teatro sabato prossimo, alle ore 17, con una speciale accurata edizione di *Rigoletto* di Verdi, interpretato, nelle parti principali, da Maddalena Venturini, Pietro Sardelli, Raffaella Russi. Per una speciale spettacolo, esclusivamente riservato alle masse lavoratrici, sono fissati i prezzi tradizionali dei sabati teatrali: e cioè: poltrone e poltroncine L. 9,10, galleria L. 7,10, e galleria L. 5,60. La vendita dei biglietti ha inizio alle ore 9 di venerdì, presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73 - piano terreno). La vendita proseguirà sabato in detto Ufficio, fino alle ore 12, e per continuare alla biglietteria del Teatro Vittorio Emanuele nel pomeriggio. Soltanto i camerati in possesso della tessera O.N.D. anno XXI, munita del bollino del sabato teatrale, hanno diritto all'acquisto dei biglietti, e all'ingresso nel teatro.

Rimangono confermate la prima rappresentazione dell'opera *La Bohème* per domenicani, alle ore 17, e le successive repliche di venerdì e di domenica alle ore 15,30, alle solite tariffe normali e ridotte per dopolavoristi.

CRONACA

Quattro vecchi avvelenati dalle esalazioni del gas

Dalla Croce Verde, nel pomeriggio di ieri, venivano trasportati d'urgenza all'Ospedale, certo Francesco Viale di 75 anni, la sorella Giuseppina di 66 anni, Enrichetta Cavalli di 66 anni con la sorella Prospera di 72, tutti abitanti in via Ardeti 1, colpiti da asfissia per fuga di gas illuminante. Il Viale versa in gravi condizioni mentre le donne, che hanno avuto la forza di invocare disperatamente aiuto, sono salve, dal dott. Cosella dichiarate guaribili in pochi giorni.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 16 marzo.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei buoni del tesoro novennali di scadenza 16 aprile 1951.

SERIE 91. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 149.660 e 1.092.765.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 584.440, 647.300, 1.376.453, 1.856.709.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

66.190	146.946	162.346	172.408
174.894	190.074	196.759	219.188
262.328	319.187	353.666	369.647
389.407	411.992	418.512	470.841
479.340	496.483	499.408	562.349
614.880	636.317	655.060	708.365
764.788	776.912	784.891	903.684
983.672	1.043.389	1.076.576	1.082.103
1.166.183	1.201.831	1.267.822	1.347.621
1.353.413	1.360.146	1.362.367	1.366.784
1.442.312	1.514.532	1.534.237	1.570.917
1.782.932	1.780.892	1.781.361	1.781.067

SERIE 92. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 180.816 e 1.525.366.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 34.058, 637.290, 1.234.130, 1.740.449.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

134.407	169.336	199.946	173.878
187.105	201.326	249.251	280.995
272.948	270.536	350.006	449.639
516.379	599.725	747.941	788.084
803.804	835.981	867.185	908.198
967.910	1.034.877	1.067.892	1.116.783
1.177.937	1.197.944	1.238.469	1.274.608
1.304.913	1.404.184	1.465.109	1.404.480
1.499.847	1.479.184	1.504.268	1.519.539
1.535.548	1.544.589	1.560.998	1.580.868
1.586.392	1.663.886	1.738.406	1.787.410
1.797.612	1.841.268	1.878.763	1.919.741
	1.950.537	1.961.391	

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile